

D61/1
ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI CA' FOSCARİ
VENEZIA

BOLLETTINO



Il centro elettronico di calcolo a Ca' Foscari / Sintesi di uno studio sul rendimento della scuola in Italia / La « Liberty »: breve storia di una nave / La riunione del Consiglio di Amministrazione / Notiziario degli incontri cafoscarini di Milano.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

25 Ottobre 1964, ore 10.30

Ca' Foscari

ORDINE DEL GIORNO

Commemorazione del Presidente Onorario prof. Gino Luzzatto e relazione del Vice Presidente dott. Antonino Gianquinto

Relazione dei Revisori dei Conti

Discussioni e proposte

Approvazione della relazione e dei bilanci

Approvazione delle modifiche allo statuto proposte nel '63

Eventuale rinnovo delle cariche sociali

Consegnna delle pergamene ai soci che compiono il 40^o anno di laurea

Vermut d'onore offerto dal Rettore Magnifico di Ca' Foscari

ore 13 - Pranzo sociale (Ristorante « Bonvecchiati », S. Marco).

**Associazione "Primo Lanzoni,
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

BOLLETTINO

ANNO 52° - NUOVA SERIE - N. 2 - AGOSTO 1964

s o m m a r i o

Il centro elettronico di calcolo a Ca' Foscari (pag. 3)

Sintesi di uno studio sul rendimento della scuola in Italia (pag. 11)

La « Liberty »: breve storia di una nave (pag. 21)

Vita di Ca' Foscari

I laureati della sessione di giugno 1964 (pag. 30)

Vita dell'Associazione

La riunione del consiglio di Amministrazione dell'11 giugno 1964 (pag. 33)

Personalia (pag. 35)

Incontri cafoscarini di Milano (pag. 38)

Lutti dell'Associazione (pag. 40)

Nuovi soci (pag. 46)

Contributi all'attività dell'Associazione (pag. 47)

Recensioni e segnalazioni librarie

(pag. 50)



BOTTELING

VENEZIA - 30136 - ITALY - TEL. 85420 - FAX 85421

ASSOCIAZIONE

Sede dell'Associazione:

Venezia, Ca' Foscari - Tel. 85420
c/c postale n. 9-18852

Il centro elettronico di calcolo a Ca' Foscari

di Giovanni Castellani

Il Laboratorio di Matematica di Ca' Foscari disporrà, a partire dal prossimo anno accademico, di un moderno centro elettronico di calcolo, dotato di un elaboratore automatico Olivetti Elea 6001.

Il centro ha ottenuto una razionale sistemazione nei locali dell'ex Laboratorio di Merceologia, opportunamente restaurati ed adattati per ospitare, accanto alla sala macchine, la direzione, la biblioteca, la sala di programmazione e quella di perforazione dei dati.

L'Elea 6001 è uno dei più moderni calcolatori di media potenza attualmente disponibili sul mercato. Non è qui il caso di esporre nei dettagli tecnici la sua struttura e le sue prestazioni per cui basterà porne in evidenza alcune caratteristiche fondamentali.

Come ogni calcolatore elettronico, l'Elea si compone sostanzialmente di cinque elementi: l'unità di entrata, la memoria, l'unità di calcolo, l'unità di controllo e l'unità di uscita.

L'unità di entrata permette al calcolatore di ricevere dall'esterno delle informazioni, cioè dei dati numerici o alfabetici e delle istruzioni, ossia degli ordini impartiti alla macchina in base ai quali essa opera sui dati. Istruzioni e dati costituiscono il cosiddetto « programma » del calcolo da eseguire. Tale programma viene fornito alla macchina in un codice convenzionale, per cui esso si presenta come un insieme di numeri, simboli e caratteri senza significato per il profano ma perfettamente riconoscibili dal calcolatore perché espressi nel suo « linguaggio ».

Le unità di entrata possono essere di vari tipi; quelle attualmente in dotazione al nostro centro sono, oltre alla telescrittiva, il fotolettore o lettore di banda perforata, che legge i fori perforati su un nastro di carta alla velocità di 800 caratteri al secondo, e le unità a nastro magnetico che leggono, alla velocità di 22.500 caratteri al secondo, i dati e le istruzioni registrati su nastro magnetico.

La memoria permette al calcolatore di conservare le informazioni ricevute e i risultati parziali e finali. La memoria dell'Elea 6001 è a nuclei di ferrite, materiale che può essere magnetizzato e smagnetizzato in brevissimo tempo (qualche milionesimo di secondo). Poiché le informazioni sono espresse in codice di tipo binario, cioè mediante due soli segni, uno di questi corrisponde alla magnetizzazione della ferrite e l'altro alla non magnetizzazione. La memoria pertanto registra e conserva le informazioni magnetizzando o smagnetizzando dei nuclei di ferrite. La capacità di memoria del nostro elaboratore è attualmente di 20.000 posizioni, ma può essere gradualmente ampliata fino a 100.000; con modulo di ampliamento di 10.000 posizioni.

L'unità di calcolo elabora a grande velocità le informazioni ricevute, eseguendo le operazioni previste dal programma.

L'unità di uscita provvede a trasmettere all'esterno i risultati del calcolo. Oltre alla telescrivente, il nostro centro adotta come unità di uscita una stampante dalla velocità di 600 righe al minuto, un perforatore di banda che perfora i risultati su nastri di carta e le unità a nastro magnetico che li registrano invece su bobine di nastro magnetico destinate poi all'archivio.

L'unità di controllo, infine, ha il compito di coordinare il



Centro elettronico di Calcolo di Ca' Foscari: veduta generale della sala Elea.

funzionamento delle altre unità: può, per esempio, mettere in azione o fermare le unità di entrata ed uscita, inserire o disinserire un particolare dispositivo e così via.

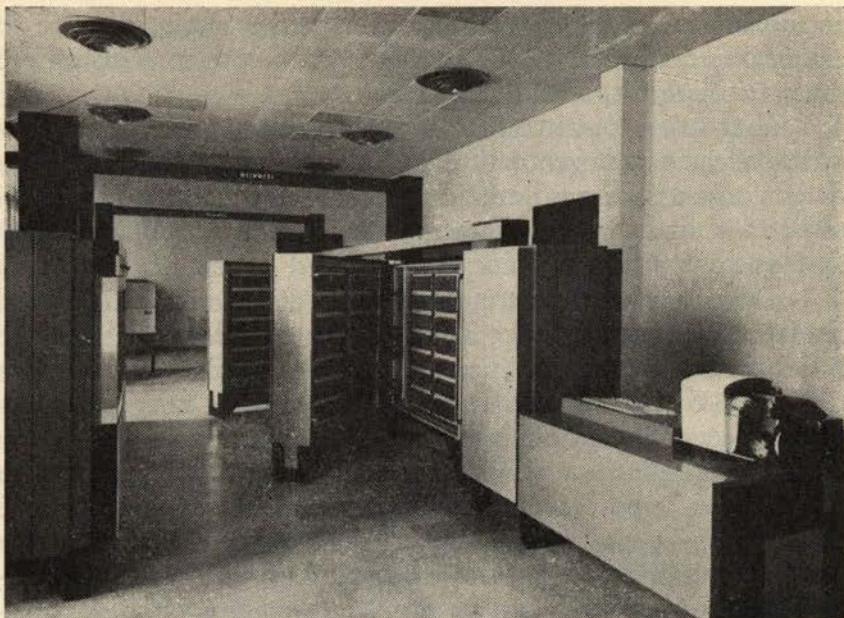
Il centro è stato realizzato in modo da potersi tempestivamente adeguare ad eventuali necessità di ampliamento: infatti una delle fondamentali caratteristiche dei moderni elaboratori è la cosiddetta « modularità » che permette il graduale potenziamento della memoria e delle unità di entrata ed uscita.

Dopo questa sommaria descrizione di alcuni aspetti tecnici del nuovo centro di calcolo, chiediamoci ora quale contributo esso è destinato a portare all'incremento delle attività scientifiche e didattiche di Ca' Foscari. Per dare una risposta adeguata è opportuno tener presente il ruolo che il calcolo automatico ha e va assumendo nella vita scientifica, economica, sociale del nostro tempo. Esso rappresenta infatti una delle più grandi conquiste della nostra epoca perché ha aperto alla scienza ed alla tecnica nuove possibilità di progresso ed ha portato un contributo decisivo alla risoluzione di grossi problemi amministrativi ed organizzativi.

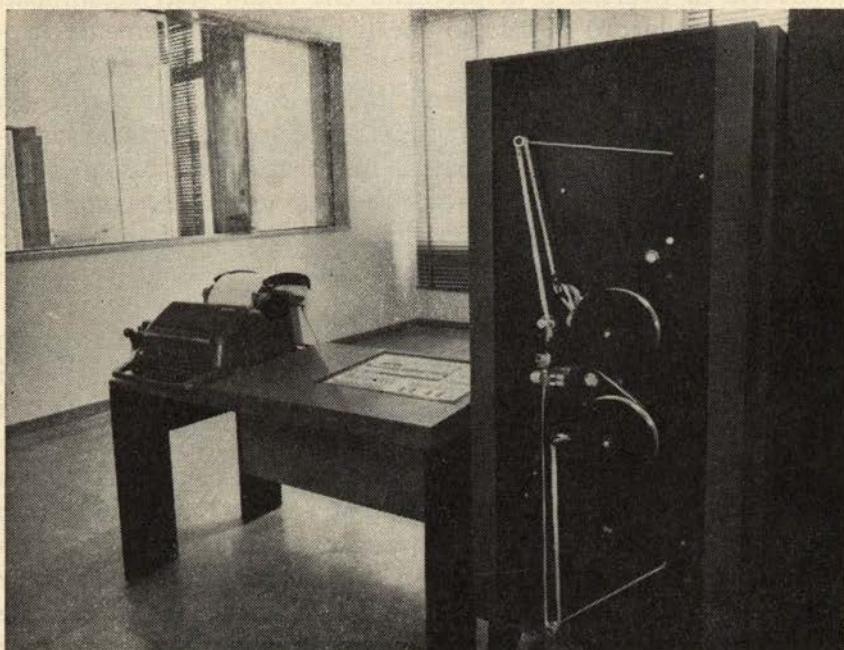
La prodigiosa velocità di calcolo degli elaboratori elettronici ha permesso agli studiosi di riprendere in considerazione tutta una serie di ricerche o di problemi che erano stati accantonati per l'ingente lavoro di calcolo che li rendeva praticamente irresolvibili.

In campo economico l'avvento del calcolo automatico ha permesso di rendere tempestive molte indagini statistiche, finanziarie, organizzative in modo che le informazioni si possano avere prima che la situazione sia profondamente cambiata. Compagnie di assicurazioni ed istituti di credito sono oggi in grado di conoscere giorno per giorno l'andamento della loro situazione finanziaria.

Il calcolo automatico ha inoltre reso possibile il clamoroso affermarsi in questi ultimi anni della ricerca operativa, cioè di « quell'insieme di metodi che permettono di ponderare i fattori che caratterizzano una determinata attività, di scoprire le relazioni che legano questi fattori e di determinare una politica idonea a far raggiungere l'obiettivo fissato » (Volpato). Ora in questo tipo di questioni, che permettono di programmare scientificamente un'attività, il calcolo ha spesso dimensioni tali da non poter essere dominato dalle capacità umane: talvolta si ha a che fare con sistemi lineari di centinaia di equazioni con un numero ancor maggiore di incognite.



L'Elea 6001 con gli armadi dei circuiti, aperti.



La telescrivente, il quadro di comando e il fotolettore.

Ma i calcolatori elettronici non trovano applicazioni solo in problemi che si riportino prima o poi a dei calcoli numerici lunghi e complessi bensì, grazie alla loro possibilità di eseguire delle operazioni logiche (confronti e quindi scelte tra due alternative) in tutte quelle situazioni in cui ci sono da esaminare un gran numero di informazioni, scegliendone alcune in base a criteri prefissati. Essi vengono perciò impiegati in campi diversissimi che vanno dalle ricerche filologiche, alla traduzione delle lingue, alle diagnosi mediche.

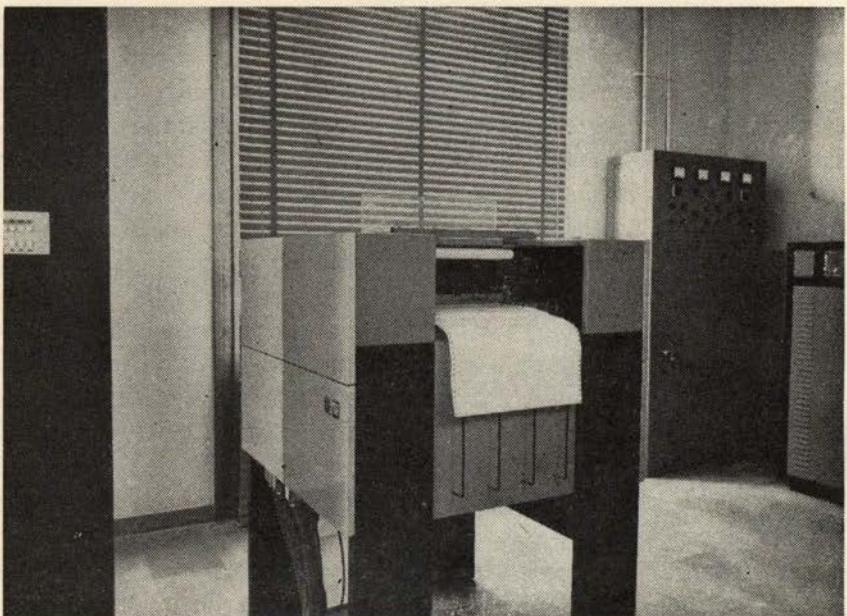
Un altro interessantissimo uso del calcolatore è quello cosiddetto « in tempo reale » in cui la macchina esegue i calcoli riguardanti una data attività contemporaneamente al verificarsi dell'attività stessa, in modo da poter intervenire ad orientarla nel modo più opportuno, come avviene per esempio nella guida dei missili e dei satelliti artificiali o in certi processi industriali di automazione.

Le prodigiose prestazioni di un calcolatore elettronico ed i molteplici usi a cui può essere adibito spiega il suo rapido diffondersi nelle grandi aziende ed amministrazioni ed anche nelle Università, dove rappresenta ormai un prezioso e talvolta insostituibile strumento di ricerca scientifica.

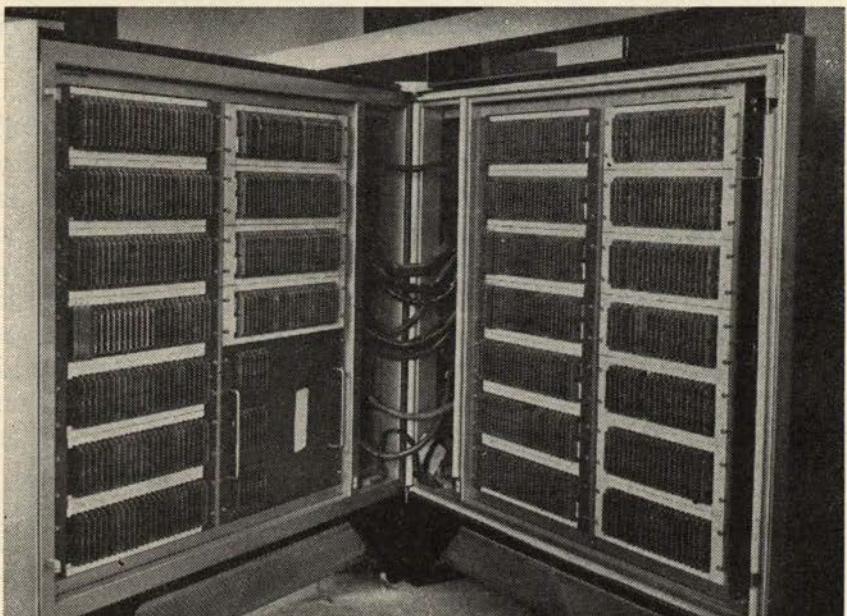
Anche a Ca' Foscari si sentiva da tempo l'esigenza di avere a disposizione un elaboratore elettronico che permetesse di rendere operativi, applicandoli a casi concreti, alcuni risultati teorici conseguiti dal Gruppo di Ricerca Operativa diretto dal prof. Volpato.

Infatti, fin dall'autunno del 1958, è stato istituito presso il Laboratorio di Matematica di Ca' Foscari il gruppo di ricerca n. 38 del Comitato per la Matematica del C.N.R., che sotto la guida del prof. Volpato, ha polarizzato i suoi studi sulle tecniche di ricerca operativa, raggiungendo notevoli risultati, unanimemente riconosciuti in Italia e all'estero, soprattutto nel campo della programmazione dinamica. Ed è proprio per potenziare le capacità di ricerca di questo gruppo che le autorità accademiche si sono vivamente adoperate per dotare il nostro Istituto di un centro di calcolo, ben sapendo che attorno ad esso è possibile far sorgere un complesso di iniziative scientifiche e didattiche.

Parallelamente alla ricerca il centro si propone, infatti, di sviluppare una intensa attività didattica rivolta sia agli studenti che ai neolaureati allo scopo di creare degli specialisti nelle tecniche di ricerca operativa e nella programmazione su macchine elettroniche di problemi inerenti a tali tecniche.

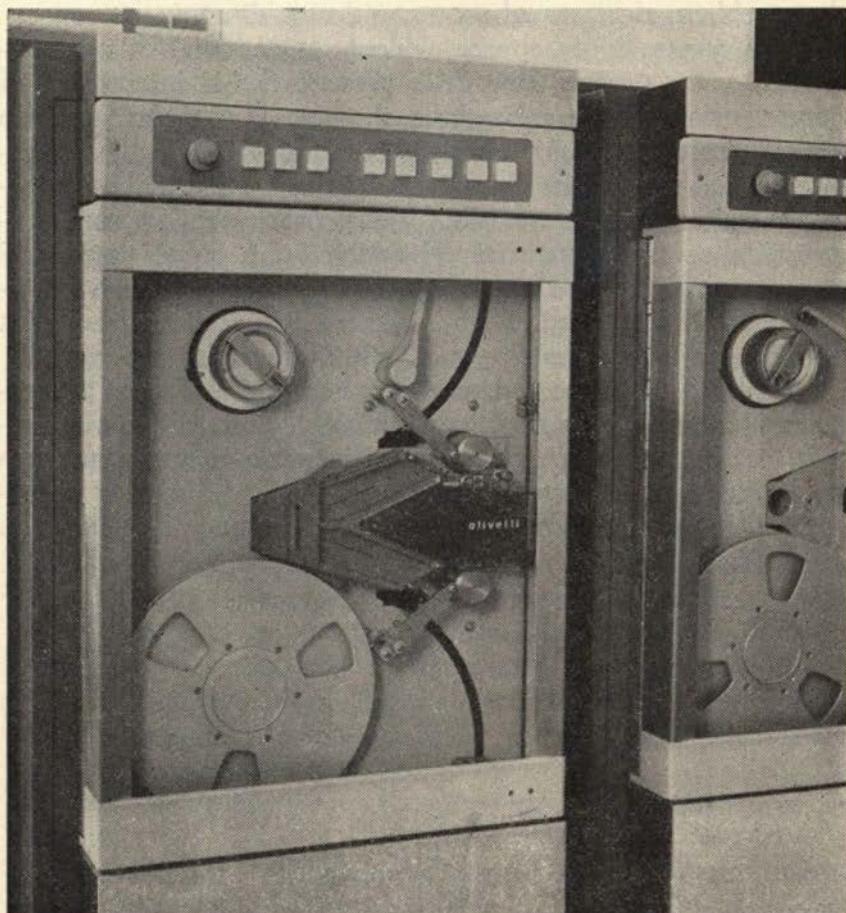


La stampante: stampa i risultati alla velocità di 600 righe al minuto.



Un armadio di circuiti, aperto.

È opportuno infatti che lo specialista in ricerca operativa conosca l'uso dei moderni mezzi di calcolo al punto da poter essere egli stesso un programmatore su macchine elettroniche, anche perché oggi scarseggiano in Italia le persone che sappiano servirsi di tali mezzi nel modo più idoneo e razionale. D'altra parte è da sfatare la leggenda che il calcolatore elettronico sia una specie di macchina pensante a cui basterebbe esporre in qualche modo un problema per vederselo restituire risolto dopo pochi secondi. In realtà le cose son ben diverse: l'intervento della macchina nella risoluzione di qualsiasi problema scientifico avviene solo nell'ultima fase riguardante l'esecuzione dei calcoli, ma prima c'è tutto un delicato lavoro di preparazione da parte dell'uomo,



Le unità a nastro magnetico: leggono 22.500 caratteri al secondo.

lavoro che possiamo suddividere in quattro stadi: impostazione, analisi, programmazione, codifica.

L'impostazione del problema è la fase più delicata dello studio e consiste nel costruire un modello matematico che rispecchi il più fedelmente possibile il problema in esame. Grandi difficoltà si possono trovare anche nella fase di analisi, cioè nella risoluzione dei problemi matematici implicati dal modello, anche perché spesso si devono creare nuovi metodi risolutivi.

Nella fase di programmazione si esamina il procedimento risolutivo allo scopo di scomporlo in una sequenza logica di operazioni elementari, le sole che il calcolatore sappia eseguire. Infine, nella fase di codifica, si traduce il programma nel codice convenzionale della macchina, che solo ora è in grado di dare il suo meraviglioso contributo, eseguendo in pochi minuti dei calcoli che avrebbero richiesto ad un uomo decine di anni.

Da quanto sopra appare evidente la necessità di una profonda e vasta preparazione delle persone che si interessano di calcolo automatico, preparazione che non può riguardare solo aspetti tecnico-professionali, ma deve allargarsi a quelli culturali-scientifici. Ora accade che molto del personale attualmente occupato nei centri di calcolo si è formato partecipando a corsi promossi dalle case costruttrici dei calcolatori e quindi indirizzati verso particolari tipi di macchine ed aventi scopi spesso immediati e limitati, per cui si sente viva oggi in Italia la mancanza di specialisti ad alto livello, quali solo l'Università può dare.

Ebbene, il nuovo centro elettronico di Ca' Foscari si propone, nel campo della ricerca operativa, di portare il suo contributo per ovviare a questa carenza, divenendo punto d'incontro tra le moderne esigenze tecnico-professionali del mondo economico ed industriale e quelle scientifiche del mondo della cultura.

Sintesi di uno studio sul rendimento della scuola in Italia

Germano Grassivaro - Giorgio Matteazzi

È chiaro che la scuola non può essere osservata dallo stesso angolo visuale di un'azienda di produzione nella quale unico obiettivo è la massimizzazione dei vari rapporti Input-Output e al tempo stesso l'attento e continuo esame degli stessi affinché non abbiano a toccare certi minimi oltre i quali è più conveniente chiudere i battenti.

Queste situazioni non possono trovare una corrispondenza nel mondo della scuola, e ciò perché qui si possono intravvedere due processi, (Insegnante e Scolaro o Studente) legati tra loro senza dubbio, ma non in modo tale che l'elevata qualità del prodotto finale del primo (cultura, serietà, coscienza, capacità didattiche dell'insegnante) garantisca univocamente alta qualità nel prodotto finale del secondo.

Un'indagine mirante a mettere in luce la strettezza di tale legame tra i due processi potrebbe risultare di difficile se non di impossibile attuazione data l'impossibilità di quantizzare obiettivamente i vari termini.

La scuola italiana nei suoi vari ordini e gradi è da ormai molto tempo oggetto di interessanti discussioni di ordine politico, tecnico, socio-culturale, amministrativo, ecc. ecc. Solo di recente si è avuta la sensazione di un sensibile mutamento della sua struttura, soprattutto per ciò che riguarda l'aumento degli insegnanti e dei mezzi nei gradi primario e secondario.

Tale aumento è in parte da attribuire all'esplosione che ha subito nell'ultimo quinquennio la nostra popolazione studentesca.

Ma tale esplosione è solo quantitativa o sarà pur anche qualitativa?

La risposta a tale quesito è quanto meno prematura, ma un sia pur lieve indizio è apparso in un nostro recente studio, del quale produciamo in questa sede una breve sintesi.

Scopo precipuo della ricerca è stato la misura del rendimento, inteso in termini quantitativi e di massa, e il confronto tra rendimenti della popolazione studentesca italiana nei suoi vari ordini e gradi.

L'analisi si è fondata soprattutto su dati dell'annuario statistico dell'Istruzione pubblica ed in particolare su quelli riguardanti l'anno scolastico 1958/59 per la scuola primaria e secondaria, mentre per l'istruzione universitaria si è preso in esame l'anno accademico 1957/58.

Ci pare opportuno avvertire che la scelta di questi periodi non è stata suggerita da alcun criterio se non quello di operare su dati di più recente pubblicazione al momento del lavoro, le cui fasi a grandi linee sono state le seguenti:

1º) Determinazione di parametri atti a misurare il *rendimento*;

2º) Confronto nell'ambito di uno stesso tipo di Istituti del rendimento

a) tra classe e classe (sia sul totale nazionale che a livello regionale ma solo per alcune regioni)

b) tra regioni nell'ambito di ogni classe;

3º) Confronto del rendimento tra Istituti dello stesso grado, operando sui dati nazionali e limitatamente all'ultimo anno di corso;

4º) Confronto tra i rendimenti dei maschi e delle femmine per ogni tipo di scuola in cui il numero delle femmine non fosse troppo esiguo;

5º) Confronto storico per ogni tipo di scuola tra i rendimenti dell'anno scolastico 1958/59 e quelli verificatisi nel 1953/54, col duplice scopo di:

a) Saggiare nel complesso un'eventuale tendenza all'aumento o alla diminuzione del rendimento;

b) Avvalorare certe ipotesi di costante preminenza in termini di rendimento di certe regioni su altre.

Nelle scuole elementari e via via per tutte le altre sino alle medie superiori comprese si è inteso per rendimento il superamento, attraverso gli esami e gli scrutini di fine d'anno da parte degli scolari o degli alunni, dei vari corsi scolastici. Per misura dello stesso si è adottata la percentuale dei promossi sugli esaminati o scrutinati.

Nell'Università, invece, non potendo ovviamente usare il precedente criterio, si è preferito considerare ai fini di un giudizio del rendimento non uno ma più parametri e per ognuno se ne è

data la misura; misura che in ultima analisi è la definizione stessa del criterio.

Infatti si sono adottati:

1º) Percentuale sul totale dei laureati di quelli in regola e di quelli in ritardo di uno o più anni rispetto alla durata prevista dal piano di studi.

2º) Il voto medio di laurea per ogni gruppo di corsi (gruppo scientifico, medico, giuridico, ecc.).

3º) Percentuale dei fuori corso rispetto ai regolarmente iscritti.

Nelle Scuole Elementari la percentuale media nazionale dei promossi nell'ambito delle cinque classi è del 92,3%, ma le differenze che vi sono nel rendimento tra classe e classe in questo tipo di scuola sono così elevate da non poter essere attribuite a fattori casuali, bensì ad effettive cause di differenziazione. Tali percentuali variano dall'88,1% per la promozione alla terza, al 93,9% nella licenza elementare (vedi tav. n. 1).

Elaborando i dati per regione si è messo in evidenza, in tutti i tipi di scuole cui era rivolta la nostra analisi, esclusa l'Università, una interessante tendenza, e cioè la decrescenza del rendimento dalle regioni settentrionali a quelle centromeridionali. Tale tendenza è più rilevante nelle scuole Elementari, Medie inferiori ed Avviamento, mentre, pur essendo presente, è più moderata nelle Scuole medie Superiori.

Si ottenne un interessante risultato confrontando i rendimenti degli alunni all'esame di Stato, cioè a dire abilitazioni o maturità, nei vari tipi di Scuole Medie Superiori, Licei ed Istituti tecnici; tra Scuole cioè dello stesso grado e con lo stesso numero di anni di corso.

Da tale confronto emerse una sensibile differenza tra le percentuali di promossi che variano dal minimo del 71,75% per l'Abilitazione Magistrale al massimo dell'86,24% per l'Abilitazione Nautica, differenza che induce a pensare ad una strutturale disformità nelle difficoltà tra le Scuole considerate (vedi tav. n. 2).

Si è potuto altresì valutare distintamente il rendimento dei maschi e delle femmine. Ne è risultato che nella Scuola Media, nell'Avviamento, nella Maturità Classica e in quella Scientifica, nell'Abilitazione Magistrale ed in quella Tecnica Commerciale, cioè in tutte le Scuole in cui i due sessi sono rappresentati quasi nella stessa misura, le candidate femmine hanno riportato un rendimento sempre superiore a quello dei candidati maschi.

La minore differenza si è riscontrata nella maturità scien-

tifica dove la percentuale dei promossi maschi è del 71,57% mentre quella delle promosse femmine è del 76,48%. Invece nell'abilitazione magistrale vi è la maggior variazione: 59,10% per i maschi, 74,71% per le femmine (vedi tav. n. 2).

Per l'Università dopo aver diviso i 13.136 laureati e le 6.115 laureate nell'anno accademico 1957/58 nei gruppi « Scientifico - Medico - Ingegneria - Agrario - Economico - Giuridico - Letterario » si è calcolato il voto medio di laurea dei maschi e delle femmine, gruppo per gruppo, e si è constatato che nell'ambito di ciascun gruppo, tranne il letterario, le femmine hanno riportato un voto medio di laurea superiore a quello dei maschi.

La maggior differenza è nel gruppo giuridico con voto medio di laurea di 92,07/110 per i maschi e di 99,88/110 per le femmine. La minima differenza si ha invece nel gruppo ingegneria con voto medio di laurea di 94,10/110 per i maschi e di 94,98/110 per le femmine (vedi tav. n. 3).

Nei singoli gruppi di corsi di laurea le percentuali dei laureati nei termini prescritti sono superiori per le femmine, ad eccezione dei gruppi ingegneria e letterario (vedi tav. n. 3). Il numero dei maschi fuori corso rispetto ai regolarmente iscritti è nel Paese significativamente maggiore di quello dello stesso numero relativo alle femmine (42,02% per i primi, contro il 36,89% per le seconde) (vedi tav. n. 4).

Le percentuali dei fuori corso rispetto ai regolarmente iscritti differiscono sistematicamente da sede a sede universitaria sia per i maschi che per le femmine. Vi è inoltre una tendenza — non significativa —, di tali percentuali, ad essere minori nelle sedi dove maggiore è il numero dei regolarmente iscritti.

Si deve però avvertire il lettore che i dati e i risultati più sopra riportati, che mettono in evidenza la preminenza del gentil sesso su quasi tutto il fronte universitario, devono essere opportunamente interpretati. Ci pare quindi necessario spendere al proposito alcune parole.

L'iscrizione all'Università è soggetta ad una auto-selezione preventiva determinata dalle più varie ragioni, la cui componente principale però è dovuta alla soppesata autovalutazione del singolo circa le proprie capacità, ed al proprio desiderio di continuare gli studi.

Ebbene, questa autoselezione opera più drasticamente nel mondo femminile, per cui si può senz'altro affermare che parte della supremazia delle femmine sia dovuta a questa causa.

Dal confronto storico tra i rendimenti dell'anno scolastico

1953/54 e quelli dell'anno 1958/59 è emerso un complessivo miglioramento che scaturisce da un incremento delle percentuali di promossi più o meno elevato nei vari tipi di scuola ma comunque positivo in ognuna di esse.

Tale risultato si può forse attribuire alle succitate attenzioni rivolte in questi ultimi anni dallo Stato alla sua scuola, che nella fattispecie si sono concreteate in un miglioramento delle attrezzature ed in un aumento del numero degli insegnanti e delle scuole più che proporzionale rispetto all'incremento della popolazione scolastica.

Anche se il seguente risultato deve essere preso un po' con le pinze, potendo essere un caso di correlazione spuria, vale la pena di citarlo.

Si è notato che la numerosità media delle classi ed il numero medio di alunni per insegnante presenta una correlazione inversa con i rendimenti, e ciò in ogni regione. Cioè, anche se non rilevante, sembra essere latente una diminuzione del rendimento dovuta all'elevato numero di alunni per insegnante e all'affollamento eccessivo delle classi.

Sempre dal confronto storico tra i due anni scolastici in esame si è constatata la permanenza della decrescenza dei rendimenti dal Nord al Sud per tutti i tipi di Scuole, dal che si può arguire che la preminenza di certe regioni su altre si mantiene costante nel tempo.

Nell'Università le percentuali dei laureati nei termini prescritti rispetto al totale dei laureati, suddivise per gruppi di corsi di laurea, si sono mantenute grosso modo costanti nell'ambito di ciascun gruppo nei cinque anni accademici che vanno dal 1953/54 al 1957/58 e questo sia per i maschi come per le femmine, mentre nell'ambito di uno stesso gruppo e nel tempo si nota una certa differenza tra le percentuali dei due sessi a favore quasi sempre delle femmine.

A chiusura di questa breve panoramica sui rendimenti della scuola italiana è opportuno precisare, senza nulla togliere all'utilità del nostro lavoro, che considerazioni basate esclusivamente sull'analisi dei numeri non possono sempre rispecchiare delle situazioni completamente veritieri di fatto, né fornire un sicuro ed unico criterio per la soluzione dei problemi impliciti in ogni ricerca. Le cose della scuola sono infatti molto più complesse di quanto i numeri possano presentare, e ciò sia per la grande quantità di variabili che entrano in gioco, sia per la difficoltà, come si è già detto, di quantizzarle.

Tav. n. 1

SCUOLA ELEMENTARE

REGIONI	Promozione al II ^o anno			Promozione al III ^o anno			Promozione al IV ^o anno		
	scrutinati	promossi	%	scrutinati	promossi	%	scrutinati	promossi	%
Piemonte	43.455	40.260	92,6	46.121	41.614	90,2	49.388	46.481	94,1
Valle D'Aosta	1.370	1.207	88,1	1.523	1.348	88,5	1.712	1.533	89,5
Liguria	17.764	16.807	94,6	18.887	17.610	93,2	20.839	19.941	95,6
Lombardia	101.337	93.850	92,6	107.686	97.835	90,8	112.472	106.212	93,6
Trentino Alto Adige	14.548	13.052	89,7	16.041	14.085	87,8	16.303	14.679	90,0
Veneto	64.497	59.967	92,3	70.256	62.476	88,9	74.683	70.157	93,9
Friuli Venezia Giulia	15.768	14.722	93,3	16.776	14.953	89,1	19.103	17.708	92,6
Emilia Romagna	47.639	44.383	93,1	51.587	46.782	90,6	56.260	53.452	95,0
Marche	20.794	19.265	92,6	23.479	20.986	89,3	24.829	23.322	93,9
Toscana	40.229	37.717	93,7	44.313	40.606	91,3	47.763	45.413	95,6
Umbria	11.642	10.886	93,5	13.857	12.001	86,6	14.840	13.922	93,8
Lazio	61.920	55.762	90,0	66.798	60.620	90,7	71.173	67.332	94,6
Campania	100.205	88.469	88,2	107.685	93.238	86,5	105.676	98.009	92,7
Abruzzi e Molise	28.363	25.656	90,4	32.058	27.723	86,4	34.073	32.098	94,2
Puglie	71.243	67.670	94,9	77.639	68.198	87,8	77.367	75.035	96,9
Basilicata	15.019	13.461	89,6	16.258	13.424	82,5	16.786	15.762	93,8
Calabria	52.988	44.442	83,8	56.627	45.538	80,4	53.895	48.525	90,0
Sicilia	94.448	84.999	89,9	95.227	83.579	87,7	98.126	87.337	89,0
Sardegna	33.812	29.409	86,9	37.292	30.679	82,2	37.854	33.439	88,3
Totali	837.038	761.984	91,0	900.110	793.294	88,1	934.142	870.357	93,1

SCUOLA ELEMENTARE

REGIONI	Promozione al V° anno			Licenza Elementare			Totale		
	scrutinati	promossi	%	scrutinati	promossi	%	scrutinati	promossi	%
Piemonte	47.542	45.451	95,6	50.448	48.201	95,5	236.954	222.007	93,6
Valle D'Aosta	1.609	1.469	91,2	1.660	1.484	89,3	7.874	7.041	89,4
Liguria	20.780	120.241	97,4	22.628	21.536	95,1	100.898	96.135	95,2
Lombardia	110.985	106.220	95,7	114.815	109.591	95,4	548.295	513.708	93,6
Trentino Alto Adige	16.440	14.913	90,7	16.410	14.714	89,6	79.742	71.443	89,5
Veneto	72.248	68.891	95,4	74.296	69.453	93,4	355.980	331.034	92,9
Friuli Venezia Giulia	18.784	17.710	94,2	20.373	18.481	90,7	90.804	83.574	92,0
Emilia Romagna	55.618	53.541	96,2	58.243	55.754	95,7	269.347	253.912	94,2
Marche	23.255	22.100	95,0	22.373	21.326	95,3	114.727	106.999	93,2
Toscana	48.565	46.763	96,2	51.401	49.315	95,9	232.271	219.814	94,6
Umbria	14.395	13.718	95,2	14.890	13.342	89,6	69.624	63.869	91,7
Lazio	65.342	62.874	96,2	65.290	61.709	94,5	330.523	308.297	93,2
Campania	91.211	86.152	94,4	83.510	78.996	94,5	488.287	444.864	91,1
Abruzzi e Molise	30.975	29.500	95,2	29.527	27.283	92,4	154.996	142.260	91,7
Puglie	69.123	67.726	97,9	63.393	61.477	96,9	358.765	340.106	94,7
Basilicata	14.334	13.783	96,1	12.441	11.671	93,8	74.838	68.100	90,9
Calabria	42.773	40.130	93,8	37.702	32.422	85,9	243.895	211.057	86,5
Sicilia	80.420	76.766	95,4	74.222	68.954	92,9	442.443	401.635	90,7
Sardegna	30.694	27.498	89,5	26.960	23.977	88,9	166.612	145.002	87,0
Totale	855.093	815.536	93,5	840.582	789.686	93,9	4.366.965	4.030.857	92,3

SINTESI DI UNO STUDIO ECC.

Tav. n. 2

PERCENTUALE PROMOSSI ALLESAME DI MATORITA' E ABILITAZIONE. ANNO SCOLASTICO 1958-59

REGIONI	Ist. Tec. Agra- rio	Ist. Tec. Ind.	Ist. Tec. Naut.	Ist. Tec. Commerc.		Ist. Par. Geom.	Ist. Tec. Fem.	Ist. Magistrale		Liceo Scientifico		Liceo Classico					
				M	F			M	F	MF	M	F	MF				
Piemonte	87,37	90,28	—	73,07	84,48	76,77	80,21	90,86	76,10	81,02	76,34	76,41	79,27	87,16	81,64		
Valle d'A.	—	—	—	80,95	100,00	87,50	79,17	—	66,67	88,89	85,18	—	—	81,25	100,00	88,46	
Liguria	—	86,49	77,18	67,70	77,64	70,57	68,67	70,00	60,40	80,80	78,14	73,14	76,31	73,57	79,97	83,22	81,13
Lombardia	73,17	86,90	—	73,44	83,26	76,04	69,18	95,43	55,00	76,00	73,49	75,80	82,16	76,85	75,62	85,99	79,29
Trentino	—	85,85	—	82,80	88,07	84,40	77,06	—	63,25	84,11	77,92	75,81	89,65	80,22	79,19	85,55	80,58
Veneto	89,83	83,74	85,29	81,80	90,24	83,53	82,89	94,40	66,54	79,27	77,43	76,01	76,22	76,16	72,59	74,43	73,13
Fr. Ven. G.	—	79,13	71,67	77,93	86,84	81,02	84,95	89,70	65,65	75,91	73,85	70,80	78,95	72,58	77,01	81,87	78,88
Emilia	75,31	91,26	—	77,70	83,12	79,45	77,27	86,54	67,76	76,80	75,27	76,12	80,18	76,93	80,18	82,88	81,29
Marche	93,65	87,03	80,95	77,76	83,33	79,30	86,24	89,47	62,15	77,82	75,55	71,71	78,69	73,08	74,53	87,55	79,04
Toscana	88,23	81,08	91,43	75,08	77,75	75,75	82,31	80,82	63,64	76,79	74,83	69,65	73,59	70,39	74,97	80,64	77,20
Umbria	100,00	82,88	—	70,99	83,46	74,01	77,27	78,25	66,67	70,91	70,16	66,93	73,33	67,62	75,16	75,41	75,25
Lazio	98,24	87,82	84,73	15,26	86,72	78,83	67,09	80,04	50,93	73,00	69,23	65,60	79,68	66,13	75,84	81,19	77,73
Campania	83,84	89,45	66,06	74,90	84,51	76,76	75,38	73,59	53,91	67,66	64,57	65,29	69,39	65,81	70,51	82,14	73,29
Abruzzi	94,12	86,29	81,82	78,70	77,06	78,22	82,04	100,00	58,27	68,79	66,26	65,58	65,43	65,55	69,02	75,92	71,22
Puglie	86,50	79,37	85,13	83,24	81,90	83,02	80,53	90,05	58,59	77,67	73,92	72,11	87,06	74,18	79,29	85,42	80,95
Basilicata	—	—	82,26	97,06	85,44	83,02	—	51,76	72,75	66,24	84,37	100,00	88,49	70,83	89,79	75,65	
Calabria	77,23	89,19	—	83,10	87,97	84,17	78,25	82,80	52,68	74,17	69,27	65,91	70,49	66,90	71,97	76,50	73,20
Sicilia	81,93	83,66	75,98	74,94	79,26	75,67	75,94	73,36	60,09	74,78	71,83	72,38	69,77	72,04	76,73	77,92	77,05
Sardegna	88,42	82,89	67,35	69,79	65,38	68,73	79,74	70,50	53,42	70,35	67,08	73,77	83,33	75,95	71,82	71,82	71,82
Totali	76,23	84,21	86,24	76,68	85,67	83,35	77,70	82,26	59,10	74,71	71,75	71,57	76,48	72,38	75,20	81,30	77,11

	termini prescritti	Laureati che hanno conseguito la laurea in:										voto medio di laurea	Totale		
		ritardo sui termini prescritti di:					senza indicazione di regolarità								
		anni 1		anni 2		anni 3 e più	N.		% N.		%				
	N. %	N. %	N. %	N. %	N. %	N. %	N. %	N. %	N. %	N. %	N. %				
MASCHI															
Gruppo Scientifico	340	19,43	371	21,20	280	16,00	719	41,08	40	2,29	1.750	93,66			
Gruppo Medico	919	33,86	532	19,60	372	13,71	799	29,44	92	3,39	2.714	95,52			
Gruppo Ingegneria	205	9,48	333	15,39	359	16,60	184	54,74	82	3,79	2.163	94,10			
Gruppo Agrario	139	21,86	165	25,74	108	16,85	217	33,85	12	1,88	641	98,01			
Gruppo Economico	303	17,06	408	22,97	281	15,82	702	39,53	82	4,62	1.776	92,52			
Gruppo Giuridico	902	27,83	863	26,63	476	14,69	865	26,69	135	5,16	3.241	92,07			
Gruppo Letterario	177	20,80	163	19,15	111	13,04	368	43,24	32	3,77	851	105,97			
Totali	2.985	22,72	2.835	21,58	1.987	15,13	4.854	36,95	475	3,62	13.136	94,36			
FEMMINE															
Gruppo Scientifico	488	24,62	508	25,63	314	15,84	589	29,72	83	4,19	1.982	96,21			
Gruppo Medico	141	46,23	59	19,34	29	9,51	71	23,28	5	1,64	305	101,15			
Gruppo Ingegneria	1	1,85	10	18,52	8	14,81	33	61,11	2	3,71	54	94,98			
Gruppo Agrario	4	28,56	5	35,71	2	14,28	3	21,45	—	—	14	101,00			
Gruppo Economico	62	25,31	83	33,88	41	16,73	49	20,00	10	4,08	245	99,79			
Gruppo Giuridico	208	30,01	237	34,20	115	16,59	112	16,16	21	3,04	693	99,88			
Gruppo Letterario	402	15,66	806	28,56	535	18,96	959	33,98	80	2,84	2.822	101,28			
Totali	1.346	22,01	1.708	27,93	1.044	17,07	1.816	29,70	201	3,29	6.115	99,36			

NUMERO STUDENTI REGOLARMENTE ISCRITTI E FUORI CORSO DIVISI PER SEDE UNIVERSITARIA

S E D E	M A S C H I			F E M M I N E		
	Num. studenti regolarmente iscritti	Num. studenti fuori corso	% fuori corso regolar. iscritti	N. studentesse regolarmente iscritte	N. studentesse fuori corso	% fuori corso regolar. iscritte
Torino	6.638	2.784	41,94	2.292	748	32,63
Genova	5.066	2.285	45,10	2.036	853	41,89
Milano	15.249	2.534	36,29	5.806	1.997	34,39
Pavia	2.160	1.081	50,05	739	218	29,50
Venezia	1.726	536	31,05	714	273	38,23
Padova	4.795	2.083	43,44	1.719	617	35,89
Trieste	1.652	796	48,18	623	197	31,62
Parma	2.738	1.187	43,02	486	137	28,19
Modena	1.307	962	73,60	256	125	48,83
Bologna	7.653	2.952	38,57	3.141	768	24,45
Ferrara	977	641	65,61	219	84	38,36
Urbino	1.106	491	44,39	987	427	43,26
Camerino	351	296	84,33	120	69	57,50
Macerata	315	167	53,01	88	25	28,41
Firenze	4.267	1.985	46,52	1.767	778	44,03
Pisa	4.332	1.784	41,18	1.734	848	48,95
Siena	552	351	68,55	103	38	36,89
Perugia	2.223	1.200	45,07	508	173	34,05
Roma	22.564	8.637	38,56	8.264	3.024	36,59
L'Aquila	116	138	118,96	199	181	90,95
Napoli	15.056	6.864	45,59	7.676	3.099	40,37
Salerno	679	261	38,44	0	2	0
Bari	7.812	3.064	39,22	2.656	958	36,07
Lecce	159	22	13,84	258	35	13,56
Palermo	5.898	2.990	50,69	1.764	560	31,75
Messina	4.187	1.660	39,65	1.834	882	48,09
Catania	4.881	1.949	39,93	1.885	647	34,32
Sassari	735	362	49,25	151	48	31,79
Cagliari	1.938	555	28,64	1.076	203	28,16
Totali	127.092	53.410	42,02	49.101	18.114	36,89

LE « LIBERTY »: breve storia di una nave

Pubblichiamo questo studio, tratto da una pubblicazione del socio Willem Vincent Oliemans — per gentile concessione della Direzione del « Bollettino delle Assicurazioni Generali » — che parla della vita di uno dei tipi di navi che più frequentemente hanno solcato i mari nell'ultimo ventennio.

A vent'anni dalla loro nascita — e per una nave è questa una età abbastanza ragguardevole — le « Liberty » continuano ad occupare un notevole spazio sulla stampa specializzata. Si tratta spesso di notizie di vendite per demolizione o di cessato esercizio ed è di qualche mese la segnalazione che la flotta mercantile belga non ha più alcuna nave di questo tipo e che il « Lloyd Triestino » ha posto in disarmo l'ultima delle sue « Liberty » che esercitassero una linea regolare, la « Portorose » che assieme alle sorelle... già pensionate, « Duino », « Spuma » e « Perla » serviva la linea Italia-India-Pakistan.

Ultimamente, però, la vecchia « Liberty » è stata protagonista di qualche fatto che ha destato scalpore nel mondo marittimo; ne è un esempio la vendita di una « Liberty » francese per oltre 65 mila sterline, nell'autunno del 1963, ove il prezzo medio all'inizio dell'anno si aggirava sulle 40 mila sterline.

L'oscillazione di valore sul mercato dell'usato è un fenomeno particolarmente notevole per questo tipo di navi. Scorrendo rapidamente i dati degli anni scorsi, si rileva che verso la metà del 1961 una « Liberty » in buono stato poteva realizzare dalle 100 mila alle 150 mila sterline, mentre nel febbraio 1962 si era scesi a circa 80 mila sterline e verso la fine dello stesso anno a circa 50 mila sterline. In questi ultimi mesi — ma si tratta di informazioni nebulose e non confermate — sarebbero state effettuate delle vendite al livello del 1961. Per quanto eccezionale possa apparire, la notizia — a prescindere dalle voci ufficiose messe in circolazione ad arte — ha un fondamento logico che è da ricercare nel movimento (per non dire maremoto) causato dalle note trattative russo-americane per il grano. Come vedremo poi,

infatti, le navi del tonnellaggio della « Liberty » trasportano oggi forti quantitativi di grano, particolarmente su quelle rotte (Mar de la Plata, Mar Nero) meno preferite da altre navi in quanto costose e rischiose, non per eventuali catastrofi ma per la frequenza di quei piccoli incidenti (e per il logorio che comportano) che incidono fortemente sulla gestione.

Non siamo dunque ancora alla fine della storia di una nave che è stata la protagonista di parecchi anni cruciali della marineria mondiale (e particolarmente americana ed europea), soprattutto dal 1943 al 1958, ed che è stata uno dei fattori determinanti, sotto certi aspetti, della piega — bella o brutta — che hanno preso le cose oggi. Non bisogna infatti dimenticare che se la crisi dei noli è dovuta — in termini ovviamente generici — ad una sovrabbondanza di navi contro una scarsità di carichi, tale sovrabbondanza è stata causata anche dalla presenza di questo tipo di navi, o meglio dal sopravvivere di esse al periodo in cui erano effettivamente necessarie.

Vero è che le « Liberty » costituiscono al giorno d'oggi quasi l'80 per cento del naviglio in disarmo, sicché è notevole il fatto che circa 600 navi di questo tipo siano tuttora in esercizio. È noto che la flotta « Liberty » è considerata, anche in certi ambienti responsabili, come una flotta di riserva, di margine, per eventualità di emergenza: è un concetto sotto certi aspetti accettabile, anche se non ha certo più la forza che poteva avere quando le « Liberty » erano più giovani di dieci o quindici anni. Resta tuttavia il fatto che nel campo dell'economia marittima la loro esistenza ha un grave peso su un mercato che è da tempo in condizioni difficili.

La « Liberty » è una nave di caratteristiche ben determinate; tuttavia con questo nome si designa spesso genericamente tutta una serie di navi, di costruzione prevalentemente statunitense, nate nel periodo bellico, che trasportarono prima i mezzi necessari alla lotta per quella libertà di cui appunto portavano il nome, poi riempirono le stive di merci più pacifiche e molto più positive nel bilancio finale dell'umanità, che ha per revisore il buon Dio: portarono grano, farina, viveri, indumenti ai popoli dell'Europa stremata dal conflitto. Le « Liberty », le « Victory », le « Baby Liberty », le « T 2 » e le serie minori uscirono a centinaia dai cantieri e trasportarono milioni di tonnellate di armi, munizioni, macchine, viveri.

Come si sa, il tipo « Liberty » è il più numeroso e consistente della « famiglia ». Delle « T 2 », cioè la flotta cisterniera

del gruppo, una recente statistica constatava che nel 1962 il numero in esercizio era stato ridotto di 49 unità di cui 25 demolite e 24 adibite al trasporto di carichi secchi. Al 31 dicembre 1962 il totale di queste petroliere ancora in esercizio ammontava a 264 unità: 201 esercitavano ancora il trasporto di olii minerali, 5 il trasporto di grano, 8 erano adibite a magazzini galleggianti e 47 erano in disarmo. Sempre alla stessa data il numero delle « T 2 » convertite era di 67. Quindici unità o più risultano essere state trasformate e allungate fino ad aumentarne grandemente la portata.

Le navi della famiglia « Liberty », nate e studiate per l'impiego bellico, furono progettate tenendo conto accuratamente di tutte le particolari esigenze del momento. La « Victory » è la più grossa e più moderna, realizzata quando la guerra volgeva alla fine, i rischi bellici erano diminuiti, e si poteva considerare l'avvenire post bellico. Essa fu intesa come il nerbo della flotta statunitense (e alleata) del dopoguerra, contemplando dunque anche le esigenze del rendimento commerciale. Ne furono varate 414.

La cosiddetta « Baby Liberty », di dimensioni molto minori delle sorelle, fu studiata per sopperire al traffico marginale e più veloce, in zone avanzate nel Mediterraneo o nel Canale, durante e dopo l'invasione dell'Europa.

Le « Liberty » propriamente dette, negli Stati Uniti furono realizzate tra il 1941 ed il 1945. La prima della serie fu la « Patrick Henry », varata il 27 settembre 1941 (dai cantieri della costa del Pacifico la prima a scendere in mare fu la « Star of Oregon ») e l'ultima fu consegnata alla fine dell'ottobre 1945.

La realizzazione della « Liberty » costituisce un evento basilare anche dal punto di vista cantieristico. Mai una così enorme serie di navi era stata costruita con piani identici; mai era stata applicata su così vasta scala e con risultati complessivamente positivi la saldatura elettrica e la precostruzione di parti successivamente montate a formare la nave. È facilmente intuibile lo sforzo organizzativo insito nella preparazione e nella realizzazione, dettaglio per dettaglio, del progetto: ed è pure comprensibile come tale sforzo per giungere ad un piano unico fosse assolutamente necessario per arrivare con la massima celerità alla creazione della mole di tonnellaggio necessaria per sopperire allo sforzo e all'usura bellica.

Rapidità di esecuzione e possibilità di lavoro simultaneo, di serie, furono senz'altro il motivo che indusse alla scelta delle

altre due anzidette innovazioni. Non si trattava naturalmente di concezioni originali: l'originalità, o anzi la rivoluzione, è data dall'applicazione di tecniche fino ad allora « sperimentali » su scala incredibilmente vasta. E non si può negare — anche se spiace doverlo riconoscere — che senza le esigenze belliche probabilmente il progresso nelle tecniche costruttive, che nel dopoguerra fu ovunque la conseguenza dei « sistemi Liberty », non si sarebbe realizzato o sarebbe almeno stato molto più lento.

Le « Liberty » furono costruite dunque in maggioranza negli Stati Uniti, sulla costa dell'Atlantico e su quella del Pacifico; un certo numero fu realizzato in Canada e in Gran Bretagna. Ne furono varate in tutto circa 2500.

Per quanto eseguite secondo i medesimi piani, le costruzioni presentano talora delle differenze tra nave e nave, dovute sia alle zone sia al periodo di costruzione. Per esempio quelle uscite dai cantieri del Sud degli Stati Uniti sono completamente saldate, mentre quelle provenienti dai cantieri settentrionali hanno qua e là delle parti chiodate.

Senza scendere in dettagli tecnici la « Liberty » si può descrivere come nave da carico ad un'elica, a due ponti continui e corridoio, senza casseri. Lo scafo è suddiviso da otto paratie trasversali in nove compartimenti stagni e precisamente: gavone di prora, stiva n. 1, stiva n. 2, stiva n. 3, locale dell'apparato motore, deep tank, stiva n. 4, stiva n. 5, gavone di poppa.

La stazza della vera « Liberty », circa 7000 tonn. o poco più (portata circa 10.000), era tale che la nave poteva trasportare un carico sufficientemente remunerativo (in termini naturalmente di economia strategica, poiché come dicemmo le considerazioni commerciali erano del tutto tenute in seconda linea) senza che il suo pescaggio fosse tale da impedirle l'entrata in porti modesti o soprattutto ostruiti dal nemico o danneggiati dalle operazioni belliche. Il sistema di propulsione consisteva di una motrice a vapore alternativa, a triplice espansione, di 2500 cv. circa, servita da due caldaie a tubi d'acqua con combustione a nafta: non era tale da consentire grandi velocità (10 nodi di media e 12 al massimo), ed era di rendimento piuttosto basso, se confrontato con altri apparati motori quali turbine a vapore o motori Diesel. Fu scelto in quanto era quello che dava il maggiore affidamento contro l'eventualità di imprevisti guasti in navigazione, esigeva meno manutenzione e richiedeva minor personale, anche se qualitativamente non eccellente.

Una diceria comunque corre ancora, sebbene i fatti ne ab-

biano dimostrata la fallacità, e cioè che le « Liberty » fossero navi concepite per il solo viaggio di andata. A parte l'assurdità costituita dall'investire capitali enormi in naviglio tanto scarto da durare solo un paio di mesi (per cui la diceria pecca oltretutto di ingenuità) la migliore smentita è data dalle centinaia di « Liberty » che continuaron a solcare il mare per dieci, quindici anni o che addirittura sono ancora sulla breccia.

Ciò non significa che la « Liberty » nascesse perfetta come Venere dalla schiuma del mare; i suoi difetti erano molti, ma a parecchi fu posto riparo già nel periodo della costruzione della serie, per cui in generale si può affermare che le « Liberty » più giovani, della fine del 1944 e del 1945, sono migliori delle prime.

Nel valutare oggi questo tipo di nave bisogna tener presente la premessa fondamentale cui abbiamo già accennato: che cioè si tratta di una nave da carico, lenta e che è stata concepita più di venti anni fa.

I difetti principali delle « Liberty » si rivelarono soprattutto nell'inverno 1942-43 con danni frequenti e seri, sicché le autorità americane corsero ai ripari nominando una commissione d'inchiesta e disponendo per le necessarie modifiche. A parte le saldature difettose, che hanno il loro corrispondente nella deficiente chiodatura delle navi chiodate e che comunque non sembra riguardassero parti essenziali, i danni principali consistevano in rotture o spaccature in coperta in corrispondenza delle boccaporte, rotture del sistema cinta-trincarino e rotture nella zona dei ginocchi (dovute quest'ultime ad una non razionale saldatura delle alette di rollio). Si trattava di errori in fase di progettazione: i rimedi adottati sulle navi già costruite e le modifiche apportate alle successive eliminarono del tutto gli inconvenienti.

Un danno caratteristico delle « Liberty » che si rivelò nel primo dopoguerra e per qualche anno tenne in preoccupazione armatori, marinai e assicuratori, fu quello dello sfilamento dell'elica, dovuto ad anormali vibrazioni della trasmissione alle velocità critiche; e molte notti insonni dovettero trascorrere i tecnici prima che il difetto venisse localizzato, circoscritto ed eliminato con idonei accorgimenti.

Altri danni che si verificarono più tardi con una certa frequenza si possono attribuire in genere all'usura e all'età, non senza dimenticare le condizioni di particolare disagio in cui per parecchi anni queste navi si trovarono ad operare.

Resta comunque il fatto che la « Liberty » si può considerare una nave robusta. A tale proposito valga l'esempio della



« James Otis » la quale si incagliò una volta in modo così grave che 113 lamiere del fondo rimasero danneggiate e 22 di esse rotte, ed inoltre i madieri risultarono danneggiati in 243 punti; tuttavia il cielo del doppio fondo rimase stagno e la stiva perfettamente asciutta.

Dopo il conflitto, gli Stati Uniti cedettero un forte numero di « Liberty » a paesi la cui flotta era stata dissestata dalla guerra. All'Italia, ad esempio, ne furono assegnate dapprima 50, al prezzo complessivo di circa cinque milioni e mezzo di sterline.

Successivamente, entro il 1951, furono vendute ad interessi italiani, altre navi della famiglia « Liberty », raggiungendosi il raggardevole totale di 123 unità, di cui 95 « Liberty », 20 « T 2 », 8 « Baby Liberty ».

Per fare un raffronto, diremo che alla stessa epoca ne risultavano passate alla Francia 98 (di cui 76 « Liberty », 18 cisterne e 4 minori); alla Grecia 107 (di cui 98 « Liberty »); all'Olanda 84 (28 « Liberty », 32 « Victory », 12 cisterne più altre unità minori); alla Norvegia 102 (fra cui 45 « Liberty » e 17 « T 2 »); alla Gran Bretagna, infine, ben 218 (118 « Liberty », 51 « T 2 » e altre). E ciò senza considerare le « bandiere di comodo ».

È inoltre da tener presente che un numero imprecisato di navi fu prestato nel corso del conflitto all'Unione Sovietica: su di esse non si hanno tuttora dati precisi. Esse costituiscono comunque uno dei tre gruppi, di ben varie entità, in cui possono essere suddivise le sopravviventi « Liberty »: gli altri sono la « Reserve Fleet » statunitense (la cosiddetta flotta in naftalina) ed infine il gruppo più interessante, cioè le « Liberty » in possesso di Compagnie di navigazione del mondo libero, sia che siano in esercizio o in disarmo per ragioni commerciali o tecniche.

Il gruppo ceduto all'Italia, e successivamente accresciuto di altre unità, si presta ad interessanti osservazioni che valgono pressapoco anche per gli altri gruppi passati a flotte di altri paesi. Il trattamento che ebbero dal punto di vista assicurativo si discosta infatti da quello consueto.

La cessione avvenne, com'è noto, a condizioni di favore con pagamento dilazionato nel tempo. L'ente governativo statunitense competente impose a tutela della propria esposizione che la quota del valore delle navi non ancora pagata venisse coperta in riassicurazioni sul mercato tradizionalmente più forte e più sicuro del mondo, e cioè a Londra. Generalmente, ed anche nel caso del nostro paese, le « Liberty » ricevute erano cedute ad

armamenti privati o d'interesse nazionale, ma comunque a gestione privata, ed erano questi — e non lo Stato — ad essere gli acquirenti. Lo Stato garantiva peraltro per la quota rateizzata, appunto quella che lo « U. S. Department of Commerce » volle riassicurata a Londra. Si tenga presente — perché interessante — che si parla di riassicurazione, dato che la copertura diretta fu senz'altro lasciata alle varie Compagnie dei mercati nazionali. Il tasso fu concordato fra gli interessati e cioè l'ente americano, gli esponenti dei vari mercati assicurativi nazionali ed i riassicuratori britannici: fu stabilito un tasso unico, con lievissime variazioni per tipi. Si trattò dunque, più che di una imposizione, di un reale accordo per la sicurezza e nell'interesse di tutti.

È così che si formò il concetto — quasi unico nel mondo assicurativo — del « gruppo », della « flotta Liberty ».

A misura che il debito contratto veniva pagato dall'armatore, poteva ridursi la quota coperta secondo lo schema anzidetto. Ad ogni rinnovo, inoltre, il tasso unico fissato inizialmente veniva riconsiderato e ritoccato secondo i correttivi usuali dell'assicurazione corpi, a seconda dei risultati statistici dell'intero gruppo di « Liberty » appartenenti ad un armatore. Le quotazioni per vari gruppi finirono così col differenziarsi come ovviamente si differenziavano sulla parte per così dire « libera ».

Tanto per dare un esempio, anche del progressivo salire dei tassi per questo tipo di navi, si può citare il gruppo italiano, costituito nel 1958 da 65 unità per un importo globale di quasi 48 milioni di dollari, comprendente 14 unità « Finmare » e le altre di armamenti liberi. Il tasso medio risultava di 5.484 per cento, ma questo tasso scendeva a punte minime, per talune navi, dell'ordine del 3.60-3.70 per cento e a punte massime, per altre, di circa 8.50 per cento.

L'anno successivo il gruppo stesso comprendeva 54 unità soltanto, che rappresentavano un importo di 32 milioni di dollari: si nota quindi che la cifra media per nave (anche qui con variazioni considerevoli) da oltre \$ 730 mila dell'anno precedente era scesa e meno di \$ 600 mila. Il tasso medio era invece salito al 6.85 per cento, con punte minime del 4.15 per cento e massime di oltre il 12 per cento. Possiamo aggiungere, almeno per quel che riguarda l'Italia, che ormai da parecchio praticamente tutte le « Liberty » sono state pagate e svincolate dalla « flotta » cui accennavamo. Dal punto di vista assicurativo, si può dire che esse non sono ormai che delle comuni navi, piuttosto che di armamenti liberi.

tosto anzianotte, inserite in determinati armamenti e non più fatte oggetto di particolari considerazioni.

Un interessante studio del « Westinform Service » dà un panorama abbastanza completo della situazione attuale della flotta « Liberty », escludendo dal computo sia la « Reserve Fleet » che le poche unità adibite ad usi diversi dal « tramping ».

Al 1º gennaio 1963 sopravvivevano 882 « Liberty » delle quali 610 erano in esercizio e le altre in disarmo. Di quelle operanti, due terzi erano di costruzione americana ed il resto inglesi o canadesi. Com'è logico, il grosso è costituito da navi costruite nel 1943 e 1944, gli anni del massimo sforzo costruttivo. Alla fine del 1964, ben oltre il 90 per cento della flotta avrà superato il ventesimo anno di età: considerato il costo della « twenty year survey » richiesta dagli istituti di classificazione, è estremamente probabile che nonostante qualche ripresa nel mercato dei noli moltissime di queste vecchie guerriere finiranno la loro onorata carriera, nei prossimi mesi, nei cantieri di demolizione.

È interessante rilevare come la distribuzione delle navi superstiti, per età, sia diversa tra quelle di origine americana e quelle inglesi e canadesi:

Anno di costruz.	statunit. %	brit. e canad. %
1941	0.3	9.4
1942	9.5	20.8
1943	48.8	33.2
1944	36.-	25.2
1945	6.4	11.4
Totale:	100.-	100.-

Negli ultimi quindici anni, naturalmente, le « Liberty » hanno spesso cambiato proprietario ed è facilmente comprensibile che le prime a rinnovare le proprie flotte, liberandosi delle ormai senescenti « Liberty », siano state le Compagnie di navigazione maggiori.

Dividendo le « Liberty » per bandiera, alla fine del 1962 si osservava la seguente classifica degli armatori: greci 147 navi, liberiani 118, panamensi 70, britannici 64, italiani 62, libanesi 48, americani 25; ed altri. Per quel che ci riguarda è peraltro doveroso osservare che nel 1963 parecchie « Liberty » hanno lasciato la flotta italiana, particolarmente nelle Compagnie di p.i.n., sostituite da navi più moderne e di rendimento senz'altro superiore.

Come già accennammo, un grande numero di « Liberty » giace in disarmo, in attesa di un noleggio favorevole o di una più probabile demolizione. Anche questo tuttavia costituisce un problema — non solo dal punto di vista del mercato dei noli che non può riacquistare il proprio equilibrio finché resta disponibile una tale massa di naviglio — poiché mentre i maggiori complessi specializzati nella demolizione si trovano in Estremo Oriente (Giappone e Hong Kong), la massa delle navi che potrebbero alimentare tali complessi si trova prevalentemente nell'area mediterranea (181 navi) o europea (38). Il trasferimento incide gravemente sull'eventuale realizzo, ove non sia possibile effettuare l'ultimo viaggio a nave carica, per cui lo smaltimento delle « Liberty » è vieppiù rallentato.

Un ultimo interessante quadro d'insieme si ottiene esaminando i noleggi di navi del tonnellaggio tipo « Liberty » per vari generi di carico: la percentuale che si osserva può essere applicata anche alle « Liberty » propriamente dette. Nell'ultimo trimestre del 1962 si rileva che esse trasportarono circa il 95 per cento dei carichi di rottami, il 45 dello zucchero, il 40 dei minerali e del legname, il 35 dei prodotti chimici e fertilizzanti, il 20 circa del grano e del carbone. Si tratta naturalmente di carichi completi: la classifica va dunque letta tenendo conto che nelle percentuali sono comprese le poche navi della stessa epoca e dello stesso tonnellaggio che non sono « Liberty » e che talune di queste merci vengono anche trasportate a carico parziale e su navi di linea. Effettuate tuttavia le necessarie tare, si deve concludere che le « Liberty » svolgono tuttora una loro precisa funzione nel mondo della marina mercantile.

I numerosi dati ed elementi utilizzati nella stesura del presente articolo sulle « Liberty » sono stati desunti, oltre che da periodici marittimi italiani e britannici, da uno studio del compianto prof. ing. F. de Mircovich, pubblicato nel n. 3 dei « Quaderni » dell'Istituto per gli Studi Assicurativi di Trieste, nonché dallo studio « The Remaining Liberties », pubblicato dal « Westinform Service of Shipping Information » di Londra.

Vita di Ca' Foscari

I laureati della sessione di giugno 1964

Nella facoltà di economia e commercio

BALDAN Germano - Venezia, Dorsoduro, 2958: *Applicazione di un modello non lineare per trasporti interni industriali ad una impresa olearia*, relatore prof. Mario Volpato.

BENETTON Pietro - Cornuda (Treviso), Via Verdi: *Il mercato del vino*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

BERNARDELLO Riccardo - Venezia, Dorsoduro, 937/B: *La gestione economica degli Stocks nell'impresa industriale*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

BURLINI Giorgio - Padova, Via Folengo, 12: *Il bilancio preventivo come tecnica di controllo economico*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

CANEVA Ermanno - Recoaro (Vicenza), Piazza Dolomiti, 1: *Tendenze dello sviluppo industriale di Arzignano*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.

CANTON Francesco - Padova, Via Tommaseo, 61/A: *I mercati ortofrutticoli all'ingrosso*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

CIMITAN Miranda - presso Cappellini, Milano, Via Tajani, 10: *I finanziamenti nelle imprese di grandi dimensioni*, relatore prof. Napoleone Rossi.

COLLINI Enzo - Vicenza, Via D'Annunzio, 38: *La formulazione dei piani nelle aziende industriali*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

D'ODORICO Pietro - Tarcento (Udine), Via Angeli, 43: *Un'applicazione della programmazione dinamica alla risoluzione di un problema di rischio nelle assicurazioni*, relatore prof. Mario Volpato.

FANTINI Paolo - Lido di Venezia, Lungomare Marconi, 1/1: *Politiche d'intervento e vicende delle colture frumentarie in Italia dal 1900 al 1963*, relatore prof. Giorgio Scarpa.

FASSA Emilio - Treviso, Viale Teonisto, 15: *L'autotrasporto di merci a collettame per conto di terzi*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

GAMBA Andrea - Este, Via Cavour, 2: *Dinamica della produzione industriale del periodo 1950-1955. Tendenze e motivi*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.

GIOVANELLI Tullio - Padova, Via Facciolati, 67: *La struttura del mercato dei finanziamenti ordinari bancari nel M.E.C.*, relatore prof. Giulio La Volpe.

KUMAR Sergio - Riva del Garda, Viale Martiri, 14: *La metodologia nelle ricerche motivazionali con particolare riferimento alla pubblicità*, relatore prof. Bernardo Colombo.

MAGNANI Fernando - Verona, Via C. Abba, 14: *L'indagine condotta da una cartiera per la costruzione di un nuovo impianto di produzione di carta da imballaggio*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

MAZZOLDI Sergio - Belluno, Via Volontari della Libertà, 1: *Gli incentivi dell'azione pubblica alle iniziative industriali nel Mezzogiorno*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

MIATELLO Gino - Rosà (Vicenza): *Struttura e politiche di vendita del mercato del frigorifero industriale in Italia*, relatore prof. Giulio La Volpe.

MORITTU Giovanni - Padova, Via S. Rosa, 14: *Assicurazione ed assicurazione interna contro i rischi particolari nella economia d'impresa*, relatore prof. Napoleone Rossi.

PAOLI Giorgio - Venezia, Dorsoduro, 3485: *Sugli effetti di un'imposta sul reddito e sul capitale nell'assunzione di investimenti rischiosi*, relatore prof. Giampiero Franco.

PERELDA Francesco - Venezia, S. Polo, 2464: *Alcuni aspetti della recente situazione alimentare italiana con particolare riguardo alla provincia di Venezia*, relatore prof. Giorgio Scarpa.

PITTO Alberto - Milano, Via Lippi, 12: *Il mercato dei titoli azionari «non quotati» funzionante a latere della borsa valori di Milano*, relatore prof. Tancredi Bianchi.

RIGO Giacomo - Arzignano, Via Madonnetta, 22: *Metodologie per la determinazione delle aree di mercato del commercio al dettaglio e all'ingrosso*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

ROBERTO Rinaldo - Treviso, Via Pancera, 21: *La struttura del mercato automobilistico e l'organizzazione di vendita di una azienda produttrice di autoveicoli*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

SIMONETTA Luigi - Padova, Via Monte Cimone, 7: *La divisione dei compiti aziendali come fondamento dei processi riorganizzativi*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

TESTA Giuseppe - Padova, Via J. Facciolati, 134: *Effetti sulla localizzazione di nuovi impianti industriali determinati dalla idrovia Venezia-Padova*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

TURRA Sergio - Padova, Via delle Melette, 16 bis: *I magazzini generali nell'economia italiana*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

Nella facoltà di Lingue e Letterature straniere

- ASTOLFI Rosina - Venezia, Cannaregio, 1322: *Charles d'Orléans*, relatore prof. Italo Siciliano.
- AZZI Costanza - Venezia, Castello, 6665: *Epicoene, or The Silent Woman, by Ben Jonson*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- BORIN Margherita - Venezia, S. Fosca, 2253: *Les essais de Paul Valéry*, relatore prof. Italo Siciliano.
- CIMINO de BERENGER Aurelia - Roma, Viale Carnero, 10: *Maupassant vu par la critique*, relatore prof. Italo Siciliano.
- FANO Maria Clara - Venezia, Cannaregio, 5558: *Tom Tyler and His Wife*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- GALLO Ernesto - Meolo (Venezia): *C. F. Ramuz*, relatore prof. Italo Siciliano.
- LANTERNA Domenica Maria - Pordenone (Udine), Via F. Martelli, 27: *Las novelas de Romulo Gallegos*, relatore prof. Franco Meregalli.
- MANZELLA BOLOGNESI Bianca Flora - Venezia, Cannaregio, 5783: *Jorge Guillén*, relatore prof. Franco Meregalli.
- SARTORI Elsa - Verona, Via G. Dalla Casa, 1: *Les lettres persanes de Montesquieu*, relatore prof. Italo Siciliano.
- SIMIONATO Umberto - Padova, Via S. Lucia, 21: *H.F. Amiel*, relatore prof. Italo Siciliano.
- ZILLI Luigia - Valdobbiadene (Treviso), Via Mazzolini, 31: *Evolution de Bernanos romancier*, relatore prof. Italo Siciliano.

Vita dell'Associazione

La riunione del Consiglio di Amministrazione dell'11 giugno 1964

Il giorno 11 Giugno 1964, alle ore 18, presso l'Istituto Universitario di Ca' Foscari, si è riunito, sotto la presidenza del prof. Franco Meregalli, il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del presidente;
- 2) Campagna soci;
- 3) Assemblea generale dei soci;
- 4) Tirocini;
- 5) Gruppi locali;
- 6) Varie ed eventuali.

Con il Presidente erano presenti i Consiglieri: prof. dott. Natalia Cataldi Plessi, comm. prof. dott. Giuseppe Cudini, prof. dott. Tommaso Giacalone-Monaco, dott. Uliano Mazzucato, gr. uff. dott. Ferdinando Pelizzon. Fugeva da segretario il dott. Antonio Agostini.

Il Presidente, dopo aver dato lettura dei verbali della precedente riunione, che venivano approvati all'unanimità, comunicava che, a causa di un incarico di insegnamento ricevuto dall'Università di Los Angeles, dovrà rimanere assente da Venezia dal 1º settembre 1964 al 30 giugno 1965. A norma di statuto, anche per voto unanime del Consiglio, reggerà l'Associazione il Vice Presidente dott. Antonino Gianquinto, mentre per quanto riguarda la parte amministrativa, essa sarà affidata al prof. Giuseppe Cudini, tesoriere dell'Associazione.

Il prof. Meregalli parlava poi della situazione economica dell'Associazione, e comunicava che alla data della riunione la situazione era la seguente: in Banca risultavano L. 390.621; alla Posta L. 1.090.697; in Titoli L. 936.900. È da rilevare che, su consiglio del prof. Cudini, sono stati comperati titoli per L. 500.000. Sono state erogate borse di studio per L. 375.000, di modo che il debito verso il fondo assistenza è stato ridotto a L. 894.754. Due fatture attinenti al Bollettino non erano ancora pervenute. Risultavano ancora scoperti vari crediti pubblicitari per circa 270.000 Lire.

Passando a parlare della campagna soci, il Presidente segnalava come pochi fossero coloro che avevano regolato la loro posizione (solo 80 su 971), ma sperava che ciò avvenisse entro il mese di giugno.

Nel parlare del terzo punto all'ordine del giorno, il Presidente esprimeva l'opinione che si potesse fissare la data dell'Assemblea Generale dei Soci, come tradizione, all'ultima domenica di ottobre. Il Consiglio approvava. Come previsto dallo Statuto, relatore sarà il Vice Presidente. Si passava poi a parlare della tradizionale riunione di studio, che normalmente ha luogo nella serata precedente l'Assemblea Generale. Il prof. Meregalli era dell'opinione che, per quest'anno, potesse esser eliminata. I Consiglieri Mazzucato e Cataldi Plessi giudicavano negativamente l'abolizione di tale riunione, osservando come i temi trattati riscuotevano l'interesse dei soci. Il prof. Giacalone riteneva che, visto il numero dei partecipanti, fosse per quest'anno, in via sperimentale, il caso di non indire la riunione. Messa ai voti la proposta, il Consiglio approvava di non effettuare, in via sperimentale, per il 1964, la riunione di studio.

Alcuni Consiglieri chiedevano che il Consiglio di Amministrazione si riunisse più spesso; il prof. Meregalli faceva presenti le notevoli difficoltà che normalmente si incontrano per ottenere che siano presenti i vari Consiglieri. Giudicava impossibile indire una riunione prima della sua partenza, che avverrà nei primi giorni di settembre. Perciò il Consiglio verrà convocato in precedenza all'Assemblea Generale per esaminare la situazione finanziaria e la relazione del Vice Presidente.

Il prof. Meregalli, illustrando il punto 4 dell'ordine del giorno, faceva presente come, anche per il 1964, egualmente a quanto era accaduto nel 1963, non è stato possibile organizzare dei corsi di tirocinio per studenti, in quanto troppo poche sono state le domande presentate, di modo che non si è potuto condurre delle trattative positive con Enti.

Il Consiglio suggeriva di iniziare, per il 1965, la propaganda fra gli studenti con un certo anticipo per vedere se è possibile ottenere un certo numero di adesioni.

Si veniva a parlare quindi del 5º punto all'ordine del giorno: Gruppi locali. Il prof. Meregalli illustrava la notevole mole di lavoro che è stato svolto dai gruppi cafoscarini a Milano, Padova, Trieste, Roma, Bologna e Vicenza. Questo gruppo comincerà quanto prima la sua attività — come riferiva la consigliera Cataldi Plessi — avendo ottenuto di avere a disposizione un locale presso la Camera di Commercio. Il prof. Giacalone relazionava su quanto va facendo, ormai da anni, il gruppo milanese. Il dott. Mazzucato riferiva sull'attività del gruppo padovano e comunicava che indirà degli incontri più frequentemente dopo la stasi estiva. Il prof. Meregalli invitava i Consiglieri presenti a segnalare i nomi di soci che potevano organizzare dei gruppi cafoscarini a Catania, Trento, Treviso, Palermo, Verona e Udine. Suggeriva che fossero svolti dei temi culturali e chiedeva che eventualmente vi fosse uno scambio di oratori fra i vari gruppi. In ciò concordava il consigliere comm. Pellizzon e altri consiglieri.

Venendo a trattare dell'ultimo punto dell'ordine del giorno il Presidente illustrava come sia di qualche preoccupazione l'aumento dei costi del bollettino. Segnalava che si è provveduto a stampare un certo numero di estratti dell'articolo sull'insegnamento delle lingue negli Stati Uniti del prof. Rizzo. Di questo estratto si è provveduto a dare una notevole diffusione tramite il Dogadum. I Consiglieri Mazzucato e Cataldi Plessi suggerivano di inviarne una copia ai Presidi delle scuole del Veneto all'inizio

dell'anno scolastico con una lettera accompagnatoria del prof. Meregalli che illustri lo scopo della pubblicazione.

Il prof. Meregalli informava che ha commissionato un articolo su Ca' Foscari all'architetto Longega, che ha già curato lo studio su Ca' Dolfin. Di questo saggio si darà più ampia diffusione possibile.

Alcuni consiglieri chiedevano che l'Associazione prendesse contatti con le autorità perché siano nuovamente organizzati dei corsi di aggiornamento di Lingue a Ca' Foscari. Il prof. Meregalli assicurava il suo interessamento.

Alle ore 19.50 veniva tolta la seduta.

* * *

Prima della sua partenza per gli Stati Uniti il prof. Meregalli ha inviato ai membri del Consiglio di amministrazione e ai revisori dei conti la seguente lettera:

Caro Consocio,

invitato dall'University of California a tenere un corso a Los Angeles, parto tra alcuni giorni, per trattenermi in America fino alla fine di giugno 1965. L'Associazione resta, in attesa delle decisioni dell'Assemblea ordinaria, che avrà luogo presumibilmente il prossimo 25 ottobre, e a quelle del Consiglio d'Amministrazione, affidata al Vice Presidente dott. Antonino Gianquinto, al Tesoriere prof. Giuseppe Cudini, nonché alla solerzia del Segretario dott. Antonio Agostini.

Spero di avere in America esperienze che possano essere utili anche alla vita dell'Associazione, alla quale continuerò a dare, per quanto mi sarà possibile, il mio contributo. Il mio indirizzo in America è il seguente: Department of Spanish, University of California, Los Angeles 24, Calif.

Sono certo che i Consiglieri, i membri del Collegio dei Revisori dei Conti e i Soci seguiranno con rinnovato affetto la nostra vecchia « Lanzoni ».

Cordiali saluti

prof. Franco Meregalli

Personalia

BOZZOLATO dott. Alfredo - il suo nuovo indirizzo è: Padova, Via Tiepolo - Galleria Ognissanti.

CARDINALI prof. dott. Gino - il 1º luglio ha lasciato la direzione generale della Cassa di Risparmio di Trieste per assumere l'incarico di Direttore Generale della Banca Popolare di Novara. Nel contempo continua ad essere consulente della Cassa di Risparmio triestina.

CERIANI dott. Giorgio - il suo nuovo indirizzo è: Lido di Venezia, Via L. Loredan, 3/B.

CESCO FRARE dott. proc. Mauro - ha tenuto, su invito della « Dante Alighieri », una conferenza, a Trieste, sul tema: « L'Italia di oggi, nella vita, nella cultura e nell'arte ».

de PERINI dott. Nino - il suo nuovo indirizzo è: Spinea (Venezia), Via Roma, 176.

de' STEFANI DONATI DI CELADIS prof. dott. Alberto - ha, recentemente, pubblicato le seguenti opere: per i tipi del Poligrafico dello Stato: « Una relazione per un bilancio della vita civile del Popolo Italiano »; « Disegno di segregazione »; nella rivista « Lo Stato Sociale » :« L'etica nel Governo dei Popoli »; « Annotazione sull'Economia Politica », studio in onore di Gaetano Zingoli; « La LXX relazione della Banca d'Italia » - estratto dalla rivista « Fortuna »; « Cavalieri dell'Ordine Civile di Savoia ».

DI MARZO TELLARINI dott. prof. Maria - ha conseguito la cattedra come insegnante di ruolo di lingua e letteratura francese presso la scuola media di Dolo (Venezia).

DURANTE prof. dott. rag. Dino senior - ha pubblicato, sul n. 2 del 1964 de « Il giornale dei Dottori Commercialisti », una lunga ed interessante recensione dell'opera del consocio prof. dott. Vincenzo Masi: « La Ragioneria nella Preistoria e nell'Antichità », mettendo in luce l'alto valore e la compiutezza dello scritto del valente professore.

FESTA dott. Pierangelo - è venuto a far parte della Società RIELLO Bruciatori - Direzione Commerciale Esportazioni - Sezione Studi e Promozione Vendite, con sede a Padova, Via Livorno, 12.

FRIGO dott. Umberto - il suo nuovo indirizzo è: Schio (Vicenza), Via XXIX Aprile, 12.

GAGLIARDI dott. rag. Tommaso, è stato promosso Capo Ufficio Studi e Statistica, Direzione Generale, della Compagnia Italiana Grandi Alberghi, con sede in Venezia; ha vinto il premio « Meneghini », indetto dall'Associazione « Amici del Friuli », per uno studio sulla possibilità di sviluppo turistico della regione stessa; è membro dell'Associazione Internazionale Esperti Scientifici del Turismo.

LOVATO dott. comm. Domenico - il suo nuovo indirizzo è: Ariis di Rivignano (Udine).

LUCCHIN dott. Antonio e dott. Luciana - il loro nuovo indirizzo è: Mestre (Venezia), Via Podgora, 103.

LUPI n. h. comm. prof. dott. Gino - ha recentemente pubblicato alcuni interessanti scritti dei quali diamo il titolo: « La Dogana Vecchia di Francolino »; « La Vecchia Città per la difesa del patrimonio artistico ed affettivo contro la moderna barbara urbanistica »; « Malta ed il suo attuale problema »; « Lettera ad Indro Montanelli sul problema dei confini tra la Cina e l'India ».

MAGGIA prof. dott. Cornelio - il suo nuovo indirizzo è: Biella (Vercelli), Via Fecia di Cossato, 11.

MANZONETTO dott. rag. Giancarlo - il suo nuovo indirizzo è: Castelfranco Veneto (Treviso), Borgo Treviso, 39; insegna materie tecniche professionali presso l'Istituto professionale per il Commercio

« F. Besta » di Treviso, sezione staccata di Castelfranco Veneto; sta svolgendo il tirocinio per l'avviamento alla libera professione.

MARINO comm. dott. Fernando - direttore generale del Credito Mesagnese di Mesagne, è stato rieletto Vice-Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Lecce e Brindisi; è stato eletto membro del Consiglio della Federazione Dirigenti Aziende Ordinarie di Credito, Banche Popolari e Banchieri; è stato nominato Vice-Governatore della IV Circoscrizione - Distretto 108 A, del Lions International.

MASI prof. dott. Vincenzo - il suo nuovo indirizzo è: Bologna, Piazza Trento e Trieste, 1 - tel. 308825.

MASSALIN dott. Sergio - si è unito in matrimonio nel Tempio di Possagno il 10 settembre 1964 con la signorina Gabriella Facchinello: il suo nuovo indirizzo è: Treviso, Via Feltrina, 53.

MASSENZ dott. Gian Antonio - il suo nuovo indirizzo è: Treviso, Via Marco Foscarini, 15.

MASTRAPASQUA dott. rag. Francesco - per i suoi 42 anni di attività svolta con particolare e costante dedizione nel campo bancario, per interessamento dell'Associazione Bancaria Italiana, su proposta del Ministro del Tesoro, on. Emilio Colombo, è stato insignito con decreto del Presidente della Repubblica, in data 2 giugno 1964, dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Si interessa, tuttora, di consulenza bancaria e finanziaria.

MAZZON cav. dott. rag. Attilio - il suo nuovo indirizzo è: Padova, Via Stefano dall'Arzere, 20.

MENEGATTI dott. Ettore, assistente di Finanza ed Economia delle Aziende al CUOA di Padova, il 4 luglio 1964 si è specializzato in Organizzazione Aziendale discutendo la tesi di diploma: « Il controllo dei costi nella Pubblica Amministrazione », relatore il dott. G.B. Massa, correlatore il rag. P. Banchini, capo Divisione Ragioneria e Finanze del Comune di Padova.

PERONI prof. avv. dott. Bernardino - nel corso delle manifestazioni organizzate, a Trieste, il 7-8 Aprile u.s. dall'A.T.Y.S. (Associazione tecnici igienico-annonari e sanitari) ha tenuto una applaudita relazione sui vari aspetti del problema alimentare e la protezione del consumatore riscuotendo largo successo di pubblico e di stampa. La città di Trieste gli ha offerto una medaglia ricordo. Su « Il medico generico », bollettino ufficiale dell'Associazione Medici Generici italiani, ha pubblicato un saggio dal titolo: « In campo scientifico-sanitario . . . quanti gabbati? . . . »; l'Ordine degli Avvocati di Milano, con una solenne e simpatica cerimonia gli ha consegnato una medaglia d'oro per il suo cinquantennio di iscrizione all'Albo; ha pubblicato numerosi articoli su riviste italiane e straniere; ha tenuto conferenze in varie città italiane.

POZZI dott. Leone - ha recentemente pubblicato un « Trattato di Ragioneria Pubblica » accolto con molto favore da tecnici e critici.

PUCCIO prof. comm. Guido - ha presieduto a Napoli gli esami regionali di abilitazione all'insegnamento della lingua e della letteratura inglese; è membro della Commissione d'esami del Concorso a cattedre di lingua e letteratura inglese per gli Istituti Tecnici; è stato invitato dalla Biennale di Venezia alla vernice della Mostra, nella sua qualità di corrispondente dall'Italia del quotidiano brasiliano « Folha de S. Paulo »; ha partecipato al Raduno degli scrittori calabresi indetto a Catanzaro dalla « Associazione Culturale Calabrese ». Abita a: Roma, Via Severano, 28.

RACHELLO dott. Beniamino - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via Tolentino, 5.

RUSSO cav. dott. rag. Alfonso - il suo nuovo indirizzo è: Palermo, Via Generale Di Maria, 83.

TERY dott. prof. Noris - è stata nominata, con decorrenza 1 novembre 1963, assistente alla cattedra di Lingua e Letteratura Inglese presso la Facoltà di Lettere della Università degli Studi di Trieste.

TOMASIN dott. rag. Giancarlo - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, San Marco, 286; dal 1º febbraio 1964 è iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Venezia, e l'indirizzo del suo studio è: Venezia, Calle Fiubera, San Marco, 941.

VANTI dott. Antonio - il suo nuovo indirizzo è: Mestre (Venezia), Via Ca' Marcello, 4.

Incontri catoscarini di Milano

Il 6 febbraio u.s., con il seguente invito, si sono inaugurati gli *Incontri milanesi*: « Caro Collega, essendosi attenuati i grandi geli con una certa soddisfazione per coloro che lentissimamente procedono nel viale del tramonto, ho il piacere di comunicarti che, giovedì 6 febbraio p.v., alle ore 20, alla Taverna del Gran Sasso, in piazza principessa Clotilde, 10, tel. 637.578 (via Monte Santo) sarà celebrata l'inaugurazione del nuovo anno accademico-gastronomico degli Incontri cafoscarini di Milano. Il simposio ispira confidenze e collaborazioni impensate in altre condizioni e spinge alla coesione i colleghi sparsi nella metropoli lombarda.

Ricordo che la Taverna del Gran Sasso, covo di specialità rustiche abruzzesi, è un tempio scelto dall'Accademia della cucina italiana nel 1963.

Le gentili Signore ricordino ai distratti Consorti che la loro presenza è richiesta anche per rendere più solenne la degustazione.

Arrivederci, dunque, a giovedì 6 febbraio, ore 20, sul Gran Sasso d'Italia ! (a Milano).

La partecipazione ha raggiunto una punta insolita: erano presenti ottantacinque cafoscarini, molti con la Consorte e la cerimonia si è svolta con la massima cordialità e, oseremo dire, con una goliardia non adeguata all'età e alla posizione sociale degli ospiti. Lo spirito cafoscarino non si attenua col tempo.

Su gentile segnalazione del Comm. Dott. Schiariti Francesco, Rappresentante generale e Direttore della Compagnia Helvetia Incendio di San Gallo, il 10 giugno c.a., si è svolto un altro *Incontro* nel salone del Ristorante dell'Angelo, in via Larga, 4.

La partecipazione e l'entusiasmo goliardico sono stati degni della tradizione ormai acquisita dagli *Incontri cafoscarini di Milano*.

Verso la fine del simposio il prof. T. Giacalone Monaco ha rievocato la figura del compianto prof. Gino Luzzatto, concludendo con la lettura del testo del telegramma inviato, per l'occasione, alla Presidenza dell'Associazione Antichi Studenti « Primo Lanzoni » di Venezia: « I duecentoventisette componenti Incontri cafoscarini di Milano esprimono vivo cordoglio morte Gino Luzzatto, del quale ricordano insegnamento profondo, vastissima attività scientifica, atteggiamento cordiale verso studenti; integerrima coscienza politica (firmato T. Giacalone Monaco) » e informando che, alla cerimonia dei funerali, svoltisi a Venezia, gl'*Incontri cafoscarini di Milano* sono stati rappresentati dall'illustre collega avv. prof. Bernardino Peroni.

Inoltre ha comunicato di aver ricevuto, dal Decano degli Incontri cafoscarini di Bologna, dott. Vico Girardini, una cartolina di ampio formato con le firme dei partecipanti al Convivio di apertura di quegli Incontri. Propone di ricambiare il gesto cortese dei colleghi bolognesi.

Altri auguri ha ricevuto dal prof. dott. Anselmi Benedetto, iniziatore degli Incontri cafoscarini di Palermo, il dott. Guglielmo Vincenzo Oliemans, animatore degli Incontri cafoscarini di Trieste e dal dott. Uliano Mazzuccato, organizzatore degli Incontri cafoscarini di Padova. Con viva soddisfazione esprime l'augurio che, in ogni centro, si costituiscano gl'*Incontri cafoscarini* per l'affettuosa solidarietà di coloro che sono legati dal comune ricordo dei maestri e dall'illustre tradizione dell'Università veneziana che li ha preparati alla lotta della vita e dell'attività professionale e scientifica.

Rivolge un saluto particolare di gratitudine al chiar.mo prof. Franco Meregalli, Presidente generale dell'Associazione « Primo Lanzoni », non disperando di averlo, un giorno, illustre ospite tra gli antichi studenti di Ca' Foscari residenti in Milano.

La cerimonia ha ripreso il suo allegro ritmo. Fra i presenti è stato molto festeggiato di dott. Amedeo Posanzini, Direttore generale e consigliere della S.p.a. Acciaierie e Ferrerie Lombarde Falck.

Il prossimo Incontro, conclusivo dell'anno accademico, si spera poterlo realizzare, per sollecitazione del collega dott. cav. Giordano Alberto, nel centro di ricreazione aeronautica nei pressi dell'Idroscalo di Milano.

Lutti dell'Associazione

Partecipando con commozione al lutto dei familiari, ai quali rinnoviamo, a nome di tutti i soci, le più sentite condoglianze, comunichiamo la scomparsa degli antichi cafoscarini: dott. Enzo Grelli, cav. dott. rag. Pasquale Minuto, dott. prof. comm. Giuseppe Candido Noaro, dott. Umberto Quintavalle, cav. prof. dott. rag. Arturo Sergiacomi, dott. prof. comm. Vincenzo Tosi.

ENZO GRELLI



Lunedì 19 agosto 1963 veniva improvvisamente a mancare il dott. Enzo Grelli.

Nato ad Ascoli Piceno il 22 febbraio 1892, risiedeva da circa 40 anni a Treviso, per cui poteva esserne considerato cittadino di elezione.

Aveva partecipato giovanissimo alla guerra Italo-Turca. Ufficiale di fanteria nella guerra 1915/18, aveva meritato la croce al valor militare, restando ferito sul Carso.

Conseguita in Venezia, presso Ca' Foscari, la laurea in economia e commercio, sposava nel 1919 la prof.ssa Ida Pittieri, donna di elevate doti di cuore ed intelletto, sposa e madre esemplare.

Si trasferiva in seguito a Treviso, ove reggeva per oltre 25 anni l'Agenzia delle Assicurazioni Generali e per quasi altrettanti la carica di

presidente provinciale degli Agenti di Assicurazione, lasciando un vivo ricordo della sua opera fattiva ed intelligente, sia nel campo produttivo direttivo che in quello giornalistico-assicurativo.

Richiamato alle armi nel 1939, partecipò con i Bersaglieri della « Colonna Scattini » alla spedizione d'Albania ed infine all'ultimo conflitto mondiale, dedicando complessivamente alla Patria oltre 15 anni della sua esistenza.

Datosi nel dopoguerra alla libera professione di Commercialista (era anzi Vice-Presidente dell'Ordine di Treviso e Belluno) ebbe modo di emergere anche in questo settore per la Sua versatile capacità, mettendo al servizio della categoria la sua esperienza ed acuta sensibilità previdenziale. Sui giornali e nei congressi si fece portavoce delle istanze per il trattamento di quiescenza ai commercialisti, pensione che venne recentemente concessa, ma di cui Egli ben sapeva non avrebbe beneficiato, per superati limiti di età.

Innumerevoli sono le Sue benemerenze, sulle quali sarebbe troppo lungo soffermarsi.

Fu cittadino integerrimo, padre esemplare e con la sua scomparsa Treviso perde una delle figure più nobili e rappresentative.

PASQUALE MINUTO



È recentemente mancato all'affetto dei suoi cari il cav. dott. rag. *Pasquale Minuto* di Reggio Calabria.

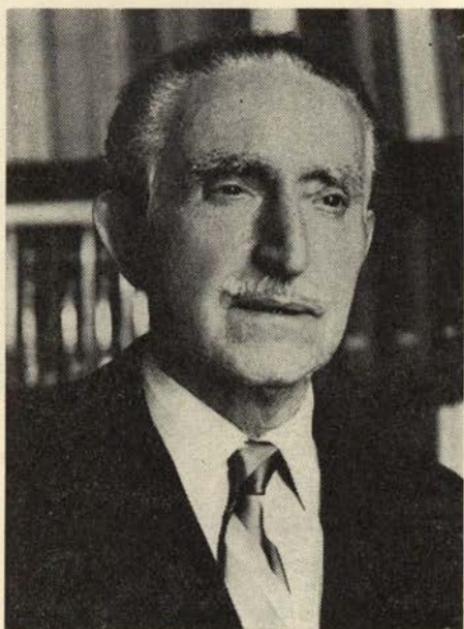
Laureatosi a Ca' Foscari in Scienze Economiche e Commerciali nel 1925, svolse dapprima varie attività fino ad essere nominato, nel 1926, Direttore del Consorzio Agrario Provinciale di Reggio Calabria, incarico che resse con oculatezza e solerzia fino al 1960.

Durante la guerra 1940-45 fu Capitano d'Amministrazione, e sopportò la prigionia in India.

Revisore Ufficiale dei Conti, consulente e presidente del Collegio Sindacale di diversi enti e società commerciali di Reggio Calabria, fu per i suoi alti meriti insignito del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica e della Stella al merito del Lavoro. Assolse con dedizione e serietà all'incarico di Console dei Maestri del Lavoro della provincia di Reggio Calabria.

Numerose testimonianze del dolore che ha causato la sua scomparsa sono giunte alla vedova Giuseppina Elia-Minuto.

GIUSEPPE CANDIDO NOARO



La morte del dott. prof. comm. *Giuseppe Candido Noaro* ha lasciato vasta eco di rimpianto in quanti lo conoscevano e stimavano per la sua bontà e le sue capacità.

Laureatosi in scienze economiche e commerciali nel 1902, conseguì l'anno seguente la laurea in scienze applicate alla carriera Diplomatica e

Consolare. Nel 1904 completò il suo brillante periodo di vita cafoscarina conseguendo la laurea in Magistero per l'Economia e Diritto.

Particolarmente apprezzato per le sue alte qualità di scienza e cultura fu — tra l'altro — dal 1920 al 1922 Direttore dell'Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione segnalandosi per la sua attività nel difficile incarico.

Per lunghi anni fu funzionario del Ministero dell'Industria e Commercio, realizzando una brillante carriera raggiungendo gli alti gradi dell'amministrazione; si fece apprezzare anche come stimato commercialista, amministratore giudiziario e revisore dei conti.

UMBERTO QUINTAVALLE



Il 26 gennaio 1964 è deceduto, a Venezia, il socio dott. *Umberto Quintavalle*. Uomo di rara modestia e di rilevanti doti di intelligenza, dedicò tutta la sua vita alla famiglia e al lavoro. Laureatosi in Scienze Economiche e Commerciali nel 1915, volse i suoi interessi particolarmente al campo armatoriale.

Entrato a far parte della « Società Veneziana di Navigazione » ne divenne dirigente. Passò poi alla « Adriatica S.p.A. di Navigazione » ricoprendo l'importante incarico di capo del servizio commerciale. Posto in quiescenza, per quasi un decennio rivolse tutto se stesso alle cure della famiglia lasciando con la sua scomparsa un vuoto incolmabile.

ARTURO SERGIACOMI



La scomparsa, in veneranda età, del cav. prof. dott. rag. *Arturo Sergiacomi*, ha suscitato larga eco di cordoglio nella vasta schiera di amici ed estimatori che il prof. Sergiacomi contava, non soltanto nel Piceno.

Nato a Offida il 1º ottobre 1882, conseguita la laurea in Magistero per la Ragioneria, nel 1905, si trasferì a Torino dove ebbe l'incarico di Ragionerie Capo della Soc. An. Industrie Metallurgiche Torino, ricoprendolo degnamente fino al 23 dicembre 1910. Nello stesso periodo di tempo fu Sindaco, Procuratore e Liquidatore della Soc. An. Ossidrica Italiana con sede a Torino e a Napoli. Il 1º gennaio 1911 venne nominato Direttore della Cassa di Risparmio di Offida (Ascoli Piceno) conservando tale incombenza fino al marzo 1921; dopo di tale data venne nominato Direttore Onorario della stessa Cassa. Fu fondatore ed Amministratore Delegato della Soc. Coop. Trasporti Automobilistici di Offida. Dal 1920 fu comproprietario ed amministratore della Soc. Industriale Automobilistica « E. A. F.Ili Sergiacomi » con sedi in Offida e San Benedetto del Tronto, successivamente fusa nella STAO della quale fu Amministratore Unico fino al 15 ottobre 1939.

Nella sua intensa e plurima attività fu Fondatore e Presidente della Cassa Autonoma di Risparmio di San Benedetto del Tronto dal 1926, al giorno della sua fusione, a sensi di Legge, con la Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. Posteriormente fu nominato Presidente della Commissione di vigilanza della Succursale di San Benedetto del Tronto.

Ricoprì inoltre numerosi altri incarichi assolvendoli sempre con competenza e dedizione. Nonostante l'età avanzata era Sindaco della Federazione delle Casse di Risparmio dell'Italia Centrale per la Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Alla famiglia sono giunte, da numerose personalità ed amici, espressioni di accorata partecipazione al dolore per la perdita dell'illustre professore avvenuta a San Benedetto del Tronto il 28 giugno 1964.

VINCENZO TOSI



Dopo una vita interamente dedicata alla scuola è deceduto il 16 febbraio 1962 il dott. prof. comm. *Vincenzo Tosi*.

Nato il 29 agosto 1877, dopo aver conseguito la laurea a Ca' Foscari, fu per molti anni a Venezia come segretario della Biennale d'arte alle dipendenze del prof. Fradeletto. Allorché il Fradeletto diventò Ministro lo volle come suo segretario a Roma, ma il prof. Tosi preferì dedicarsi all'insegnamento, visto che aveva vinto in quel periodo la cattedra.

Iniziò la sua missione di educatore a Teramo e di lì passò ad Arezzo dove rimase due anni. Assunse quindi la cattedra a Savona e la tenne fino a quando, nominato preside, passò a Sampierdarena, dove fondò, nel 1924, l'Istituto « Vittorio Emanuele III ».

Durante 24 anni nei quali resse le sorti della scuola sampierdarenese, profuse in essa i tesori della sua anima di vero educatore riuscendo a

fare del suo Istituto uno dei primi della città. Ne è prova la lapide posta dopo la sua morte nell'aula magna, che palpabilmente documenta la sua dedizione e il suo fervore educativo. Nominato Provveditore agli studi rifiutò l'incarico per rimanere nella sua scuola.

Messo in quiescenza per limiti d'età divenne Preside dell'Istituto « Palazzi » e da questo incarico si dimise, giunto alla soglia degli ottant'anni per « scendere dalla cattedra per non cadere », nonostante le insistenze di amici ed estimatori e i solleciti giuntigli dal ministero.

La larga eco di rimpianti che suscitò la sua morte, e i numerosi articoli che la stampa dedicò alla sua figura di educatore sono la testimonianza di quanto egli fece a favore della gioventù nella sua lunga vita.

Nuovi soci

AZZI dott. Costanza (Lingue 1964) - *Lettrice presso l'Università di Aberdeen (Scozia).* Venezia, Castello, 6665.

BENETTON dott. Pietro (Economia 1964) - Cornuda (Treviso), Via Verdi.

BERNARDELLO dott. Riccardo (Economia 1964) - Venezia, Zattere, D. Duro, 937/B, tel. 34352.

BORIN dott. Margherita (Lingue 1964) - Venezia, S. Fosca, 2253.

CANEVA dott. Ermanno (Economia 1964) - Recoaro (Vicenza), Piazza Dolomiti, 1.

CIMITAN dott. Miranda (Economia 1964) - *Assistente al Personale, La Rinascente-Upim, Milano, Upim-Marghera, Milano.* Presso Capellini, Milano, Via Tajani, 10.

D'ODORICO geom. dott. Pietro (Economia 1964) - *Allievo ufficiale di complemento (specialista fotografo di Artiglieria).* Civitavecchia. Taranto (Udine), Via Angeli, 43.

FANTINI dott. rag. Paolo (Economia 1964) - *Ragioniere e Perito Commerciale della Direzione Lavori del Demanio Aeronautico presso l'Aeroporto di Lido-Venezia.* Lido di Venezia, Lungomare Marconi, 1/1.

FASSA dott. Emilio (Economia 1964) - Treviso, Viale Teonisto, 15, tel. 26063.

GALLO dott. Ernesto (Lingue 1964) - *Insegnante.* Meolo (Venezia).

KUMAR dott. Sergio (Economia 1964) - Riva del Garda, Viale Martiri, 14.

LANTERNA dott. Domenica Maria (Lingue 1964) - Pordenone (Udine), Via F. Martelli, 27.

MAGNANI dott. Fernando (Economia 1964) - Verona, Via Cesare Abba, 14.

PAOLI dott. Giorgio (Economia 1964) - Venezia, Dorsoduro, 3485, tel. 34677.

PERELDA dott. comm. Francesco (Economia 1964) - *Ispettore Prov.le Alimentazione M.A.F. (Dir. Gen. Alim.ne)*, Venezia. Venezia, S. Polo, 2464.

PIOVESAN dott. Benito (Economia 1964) - *Impiegato tecnico presso il Laboratorio ricerche - E.N.E.L.* Venezia, S. Marco, 991/B, tel. 86049.

SIMIONATO dott. Umberto (Lingue 1964) - Padova, Via S. Lucia, 21.

SIMONETTA dott. Luigi (Economia 1964) - Padova, Via Monte Cimone, 7.

TESTA dott. Giuseppe (Economia 1964) - *Insegnante incaricato presso l'Ist. per il Commercio*. Padova, Via J. Faccioli, 134.

UNGARO s. e. dott. Mario (Economia) - *Ambasciatore d'Italia*. Conakry - Guinéa, Africa Occidentale.

Contributi all'attività dell'Associazione

Nel segnare — nell'ordine d'arrivo dei versamenti, dal 1^o maggio al 31 agosto 1964 — i Soci che hanno inviato dei contributi, rinnoviamo loro, a nome di tutti, il più vivo ringraziamento.

CERUTTI prof. dott. Maria Luisa, quota e contributo L. 5.000; DE FINIS dott. Gaetano, quota e contributo L. 5.000; RUOL dott. Raoul, quota e contributo L. 10.000; GIACALONE-MONACO prof. dott. Tommaso, quota e contributo L. 30.000; BELLINZONA cav. dott. Ernesto, quota e contributo L. 5.000; MAZZONI cav. dott. rag. Attilio, quota e contributo L. 5.000; MILION dott. Luciano, quota e contributo L. 10.000; CAJOLA comm. dott. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; PASSERINI dott. Gianna, quota e contributo L. 4.000; VITALE cav. dott. rag. Angelo, quota e contributo L. 8.000; PETREI dott. Italo, quota e contributo L. 5.000; PADOVAN dott. Giulio, quota e contributo L. 6.000; FOSCARI dott. Aurelio, quota e contributo L. 8.000; TADDEI dott. Piero, quota e contributo L. 5.000; GIANQUINTO dott. Antonino, quota e contributo L. 10.000; JOB dott. Ferruccio, quota e contributo L. 5.000; BELTRAME cav. uff. dott. Italo, quota e contributo L. 5.000; TONON dott. rag. Attilio, quota e contributo L. 10.000; DAL CONTE dott. Livio, quota e contributo L. 5.000; DE MAS dott. Livio, quota e contributo L. 10.000; SPERONI gr. cr. dott. Costantino, quota e contributo L. 20.000; BOZZOLATO dott. Alfredo, quota e contributo L. 5.000; GIOVANNOZZI cav. dott. rag. Icilio, quota e contributo L. 5.000; MANTELLI dott. Giovanni Battista, quota e contributo L. 5.000; CIARDELLI prof. dott. rag. Egisto, quota e contributo L. 6.000; DANIELE dott. rag. cav. Mario, quota e contributo L. 5.000; STEFANI dott. Dino, quota e contributo L. 5.000; GELMETTI gen.le dott. comm. Umberto, quota e contributo L. 4.000; ZENNARO dott. rag. Vittorio, quota e contributo L. 5.000; POLI cav. prof. dott. rag. Guido, quota e contributo L. 5.000;

CUCCODORO cav. del lav. prof. dott. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; D'AGOSTINO dott. Gabriele, quota e contributo L. 10.000; GIBIN dott. Mario, quota e contributo L. 5.000; TAMBURINI dott. comm. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; TRAMARIN dott. Bruno, quota e contributo L. 5.000; GRASSI dott. Ermenegildo, quota e contributo L. 5.000; BALELLA prof. dott. Giovanni, quota e contributo L. 5.000; IRNERI gr. uff. dott. Ugo, quota e contributo L. 5.000; PILATI prof. dott. Giuseppe, quota e contributo L. 6.000; MISEROCCHI dott. Ulisse, quota e contributo L. 5.000; PENZO cav. uff. dott. Gastone, quota e contributo L. 5.000; DI MARZO TELLARINI dott. prof. Maria, quota e contributo L. 4.000; FANTECHI dott. Arturo, quota e contributo L. 4.000; PECORELLA comm. dott. Attilio, quota e contributo L. 5.000; GORNI cav. uff. dott. geom. Lino, quota e contributo L. 5.000; FERRARINI dott. Guglielmo, quota e contributo L. 5.000; PALVIS dott. Carlo, quota e contributo L. 10.000; SANCHEZ RIVERO MARIUTTI prof. dott. Angela, quota e contributo L. 5.000; CIAMPANELLI dott. rag. Michele, quota e contributo L. 4.000; DAL PRA' prof. dott. Elvira, quota e contributo L. 5.000; DAL PALU' cav. uff. dott. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; LATANZA sen. dott. Domenico, quota e contributo L. 5.000; SERICCHI gr. uff. dott. Elio, quota e contributo L. 5.000; LA FERLA prof. comm. dott. Carlo Ottavo, quota e contributo FENIZI dott. Stefano, quota e contributo L. 10.000; CHIESA dott. prof. Domenico, quota e contributo L. 5.000; VOLPATO dott. Guerrino, quota e contributo L. 5.000; OLIEMANS dott. Willem Vincent, quota e contributo L. 4.000; PIVA ved. PASQUALINI prof. Margherita, quota e contributo L. 5.000; MORATTI dott. Angelo, quota e contributo L. 5.000; ZANIBELLI dott. prof. Erminia, quota e contributo L. 5.000; CRICONIA dott. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; ANSELMI prof. dott. rag. Benedetto, quota e contributo L. 5.000; DE LUCA dott. Aldo, quota e contributo L. 5.000; BERNARDINIS prof. Rina, quota e contributo L. 10.000; TIBERI dott. Antonio, quota e contributo L. 10.000; VALLE dott. Antonio, quota e contributo L. 5.000; VANTI dott. Antonio, quota e contributo L. 4.000; BIANCO cav. prof. dott. Domenico, quota e contributo L. 4.000; CAONERO dott. rag. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; AMADUZZI ch.mo prof. dott. Aldo, quota e contributo L. 5.000; LOVATO dott. comm. Domenico, quota e contributo L. 10.000; COLUMBO prof. Bernardo, quota e contributo L. 5.000; ROSSI comm. dott. rag. Fortunato, quota e contributo L. 5.000; CAZZOLA comm. dott. Plinio, quota e contributo L. 5.000; LI CAUSI on. dott. Girolamo, quota e contributo L. 4.000; RACHELLO dott. Ciro, quota e contributo L. 5.000; DE RUI gr. uff. dott. Aldo, quota e contributo L. 5.000; ZECCHINI dott. Renzo, quota e contributo L. 10.000; ALBONETTI gr. uff. dott. Domenico, quota e contributo L. 10.000; CAMPANELLA dott. prof. Domenico, quota e contributo L. 5.000; CHIARION CASONI OREFICE dott. Nora, quota e contributo L. 10.000; BIAGI comm. dott. Roberto, quota e contributo L. 5.000; BERNINI dott. Fernando, quota e contributo L. 5.000; LION dott. Gustavo, quota e contributo L. 5.000; D'ELIA prof. dott. Umberto, quota e contributo L. 10.000; SANGIORGİ dott. rag. Aldo, quota e contributo L. 10.000; KIRCHMAYER dott. Ludovico, quota e contributo L. 5.000; ROSELLI dott. Antonio, quota e contributo

L. 4.000; SARTORI cav. dott. Dino, quota e contributo L. 10.000; AGOSTOSI cav. uff. dott. rag. Guido, quota e contributo L. 5.000; DICOMMA dott. Mario, quota e contributo L. 5.000; MARIANI dott. Clodomiro, quota e contributo L. 5.000; D'AMBROSI dott. Carlo, quota e contributo L. 5.000; RIZZO dott. Filippo, quota e contributo L. 5.000; OLTOLENA comm. dott. Giosuè, quota e contributo L. 5.000; VIANELLO dott. Dionisio, quota e contributo L. 5.000; ASCARELLI dott. Giacomo, quota e contributo L. 10.000; GIOBBIO dott. Gianmaria Cesare, quota e contributo L. 12.000; ALVERA' dott. Guido, quota e contributo L. 7.000; FERLINI cav. dott. Ultimo, quota e contributo L. 5.000; MAINARDI dott. rag. Jole, quota e contributo L. 3.500; POLI dott. Angelo, quota e contributo L. 5.000; MARZANO dott. Carlo, quota e contributo L. 5.000; FIORI dott. Enea, quota e contributo L. 5.000; GENTILLI dott. rag. Cesare, quota e contributo L. 5.000; PERAZZOLO CEOLATO prof. dott. Cecilia, quota e contributo L. 5.000; CATALDI PLESSI prof. dott. Natalia, quota e contributo L. 5.000; BAGAROTTO prof. dott. rag. Francesco, quota e contributo L. 5.000; GATTI dott. rag. Giovanni Battista, quota e contributo L. 8.000; RATTO dott. Gian Enrico, quota e contributo L. 5.000; RATTO CORNELI prof. dott. Eva Rosita, quota e contributo L. 5.000; GUERNIERI comm. prof. dott. Angelo Maria, quota e contributo L. 5.000; de PASQUALE dott. rag. Alfonso, quota e contributo L. 3.500; BORGOGNONI prof. dott. Marcella, quota e contributo L. 4.000.

Recensioni e segnalazioni librarie

PAUL A. BARAN, *Il «surplus» e la teoria marxista dello sviluppo*, Feltrinelli Editore, Milano, 1962, pp. 323.

In questa traduzione italiana il titolo dell'opera originale: *The Political Economy of Growth*, ha subito un opportuno mutamento a carattere limitativo, che lo ha reso più aderente al contenuto. Si tratta, infatti, di uno studio, condotto in base a teorie marxiste, sui problemi e sulle prospettive di sviluppo sia dei paesi più progrediti sia, anzitutto, di quelli economicamente arretrati.

Lo sviluppo economico è definito dall'A. come l'incremento nel tempo del prodotto pro capite di beni materiali; incremento che dipende dal volume e dal modo di utilizzazione del surplus economico prodotto correntemente. Col termine «surplus economico» è designata la parte del plusvalore che viene accumulata, o per dirlo in termini non marxisti, la parte del reddito netto — il quale non coincide tuttavia col concetto del plusvalore — destinata al risparmio. L'A. distingue il surplus economico *effettivo* — ossia la differenza tra la produzione effettiva corrente ed il consumo effettivo corrente della società — dal surplus economico *potenziale*, il quale si potrebbe ottenere se la società fosse organizzata con criteri razionali in modo da evitare le perdite dovute ad eccessi di consumo, a lavori improductivi (quali la produzione di armamenti, la speculazione, l'attività pubblicitaria, ecc.), all'esistenza di capacità produttive esuberanti e alla disoccupazione causata dall'insufficienza della domanda effettiva. Difetti tutti, secondo l'A., congeniti del capitalismo monopolistico e che verranno eliminati attraverso una pianificazione economica generale, attuabile soltanto in una società socialista «guidata dalla ragione e dalla scienza».

Per effetto dello stesso regime monopolistico i paesi capitalisti altamente sviluppati non sono né capaci né desiderosi di impiegare il proprio surplus economi-

co in modo da consentire un rapido sviluppo dei paesi arretrati, dai quali traggono invece, anche se su scala minore e con metodi più civili rispetto al passato, una parte rilevante di tale surplus. Infatti — dice l'A. — l'ostacolo principale allo sviluppo dei paesi arretrati non è la scarsità di capitale, ma la scarsità di investimenti produttivi, giacché il surplus economico potenziale di questi paesi, che si aggira intorno al 20% dei loro redditi nazionali, viene assorbito dagli eccessi di consumo delle classi dirigenti indigene, dagli aumenti di riserve all'interno e all'estero e dal mantenimento di apparati burocratici e militari improduttivi o superflui. Né mancano nei paesi sottosviluppati, come spesso si afferma, i talenti imprenditoriali, che sono invece numerosi ma si concentrano, per l'insufficienza di incentivi all'impresa industriale, nei settori del commercio, del credito e nella speculazione immobiliare. Infine, la sovrappopolazione che esiste attualmente in questi paesi è tale non già rispetto alle risorse naturali, ma rispetto agli impianti e alle attrezzature produttive.

In conclusione, secondo il Baran, «una trasformazione socialista dell'Occidente progredito non soltanto aprirebbe ai popoli occidentali la strada verso un progresso economico, sociale e culturale senza precedenti, ma nello stesso tempo permetterebbe ai popoli dei paesi sottosviluppati di superare rapidamente le loro attuali condizioni di miseria e di ristagno» (p. 265).

Lo studio del Baran, e in particolare la parte riguardante l'origine e la «morfologia» dell'arretratezza, presentano un notevole interesse per l'acutezza dell'analisi storica ed economica, appoggiata da una ricca, svariata e solida documentazione. Questi pregi scompaiono invece completamente appena l'A. considera — segnatamente nel capitolo finale «La ripida ascesa» — la realtà economica nell'U.R.S.S. Qui alla critica si sostituisce la

fede, all'analisi dei risultati la citazione di enunciazioni programmatiche o di giudizi positivi di autori di parte. Pertanto egli giunge ad affermare che «... l'esperienza dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti dimostra chiaramente che non v'è bisogno di rendere massimo il surplus economico per ottenere saggi d'investimento e di espansione economica eccezionalmente elevati.

Questi ultimi sono perfettamente compatibili con un sostanziale ed apprezzabile aumento del tenore di vita della popolazione. Ma questi stessi risultati possono avversi soltanto a condizione di effettuare una corretta distribuzione e una razionale utilizzazione del surplus economico disponibile per l'investimento produttivo» (p. 298).

Pur scrivendo dopo ben 25 anni di esperienza dei piani sovietici, egli sorvola sugli sprechi cronici, le capacità produttive esuberanti, la bassa qualità dei prodotti, gli investimenti irrazionali che caratterizzano l'industria pianificata dell'U.R.S.S., limitandosi ad attribuire genericamente tutte le defezienze ad errori di crescita o alla necessità, imposta dalla minaccia sempre viva di aggressione imperialista, di sostenere il costo di una difesa adeguata. Perfino nella prefazione, del dicembre 1956, non potendo ignorare le rivelazioni di Khrusciov e gli avvenimenti in Polonia e in Ungheria, egli spiega la nascita del sistema politico di Stalin — mai menzionato in tutto il libro — come conseguenza della conquista del potere da parte di Hitler e della resistenza all'interno dell'U.R.S.S., una spiegazione di flagrante falsità, anche sotto il mero aspetto cronistorico.

Nel voler fare ad ogni costo una apologia della politica economica sovietica, l'A. cade inevitabilmente, oltre che in una deliberata superficialità, in errori grossolani incompatibili con le esigenze di qualsiasi studio scientifico e dello stesso metodo marxista.

GARDNER ACKLEY, *Un modello econometrico dello sviluppo italiano nel dopoguerra*, Svimez, Giuffré, Roma, 1963, pp. 96.

L'indagine condotta dal prof. Gardner Ackley sullo sviluppo della economia italiana nel decennio 1951-60 e pubblicata a cura del « Centro per gli studi sullo sviluppo economico » della Svimez costituisce un valido apporto ad una migliore conoscenza delle cause che hanno fa-

vorito il cosiddetto « miracolo » italiano, tanto necessaria ad impostare le soluzioni di quei problemi che ancora restano da risolvere nel nostro paese.

L'autore si è valso, per rappresentare sotto l'aspetto quantitativo le varie componenti dello sviluppo economico italiano e per interpretarlo, di un modello parzialmente disaggregato che pone l'accento sulla domanda complessiva di beni e servizi prodotti all'interno del paese. Così il continuo e rapido incremento del reddito nel periodo preso in esame è giustificato dal modello con il parallelo ed ugualmente intenso sviluppo delle componenti autonome della domanda effettiva, vale a dire: la spesa pubblica, le esportazioni nette, gli investimenti fissi nell'agricoltura, nelle abitazioni, nei trasporti e nelle comunicazioni. L'autore pone qui in rilievo la particolare forza propulsiva dell'espansione delle esportazioni nette e degli investimenti nell'agricoltura e nelle abitazioni. La stessa entità dell'espansione economica avrebbe rappresentato un importante fattore di sviluppo come stimolo ad una modifica dei gusti e ad un allargamento dei consumi.

A. A. VV., *Le ricerche di mercato nel settore dell'agricoltura*, A. Giuffré editore, Milano, 1963, pp. 156.

Il decimo « Quaderno » dell'Associazione Italiana per gli Studi di Mercato raccolge undici lavori presentati e discussi al Convegno di Studi di Firenze (novembre 1962) sulle ricerche di mercato nel settore dell'agricoltura.

Si tratta di brevi scritti sull'utilità della ricerca di mercato nel settore agricolo; alcune hanno carattere generale come: « Le ricerche di mercato in agricoltura », « Le ricerche di mercato negli Stati Uniti », « FAO assistance in marketing development », « Il ruolo della ricerca di mercato nei piani di sviluppo agricolo », « Le basi geografiche delle ricerche di mercato nel settore dell'agricoltura », « Ricerche di mercato nel settore dell'agricoltura in alcuni paesi europei col metodo del panel ». Gli altri sono interessati alle ricerche di mercato in particolari settori dell'agricoltura, così, ad esempio, per quanto riguarda gli studi « Il mercato ortofrutticolo pugliese », « Brevi note sulla distribuzione del vino comune da pasto », e ancora « Recenti indagini e studi di mercato nel settore vitivinicolo », « Aspetti e prospettive della meccanizzazione agricola in Italia ».

DINO DURANTE, *Non tassabilità dell'incidenza della svalutazione monetaria sull'incremento di valore delle aree fabbricabili*, da «Rivista delle Società», anno IX, fasc. 1-2, Gennaio Aprile 1964.

In un acuto saggio apparso sulla «Rivista delle Società» edita dall'Editore milanese Giuffrè, il prof. Dino Durante ha esaminato, con rigore scientifico, alcuni aspetti del tributo comunale «incremento di valore delle aree fabbricabili», documentando la non tassabilità dell'incidenza della svalutazione monetaria.

LIVIA FORNACIARI DAVOLI, *Il problema salariale in un'economia dualistica*, Cedam, Padova, 1963, pp. 84.

La natura dualistica dell'economia italiana, caratterizzata dall'esistenza di regioni a sviluppo avanzato accanto ad aree di sottosviluppo, pone non pochi problemi in cui la componente sociale ha notevole peso; il problema salariale, ad esempio, assume in una situazione dualistica uno speciale rilievo.

Lo studio che presentiamo offre motivi di particolare interesse a questo riguardo. Si tratta di un'analisi del livello salariale nelle due zone a diverso grado di sviluppo, condotta per settore e classe di qualificazione alla luce della moderna teoria dei salari, con specifico riferimento ad una economia dualistica. Tutta la seconda metà del lavoro è volta all'esame delle possibilità e conseguenze di una politica salariale che riesca a ridurre gli scarti esistenti tra i livelli di salario delle zone considerate.

OSKAR LANGE: *Introduzione alla Econometria*, Paolo Boringhieri editore, Torino, 1963, pp. 345.

Il volume contiene le idee esposte dall'autore nelle lezioni tenute all'Università di Varsavia. È diviso in tre parti: 1) prospettive della congiuntura economica; 2) analisi del mercato; 3) teoria della programmazione, che si presentano nettamente distinte e tuttavia tra di loro collegate da un filo conduttore abbastanza preciso: lo sviluppo dell'applicazione dell'analisi econometrica ai diversi campi dell'economia.

Nella prima parte — prospettive della congiuntura — l'autore espone i modi con cui è possibile separare le varie componenti delle fluttuazioni di una data se-

rie storica, con particolare riferimento alla individuazione della tendenza di sviluppo. Le curve prese in considerazione nella trattazione sono parabole, funzioni esponenziali e funzioni logistiche di una sola variabile. Questa circostanza costituisce una limitazione notevole perché sono ben pochi i casi in cui è possibile, alla luce degli attuali sviluppi dell'econometria, usare funzioni di una sola variabile. L'esame dei barometri economici di prospettive della congiuntura, cioè dell'indice della speculazione, dell'indice del mercato dei prodotti e dell'indice del mercato monetario chiude la prima parte.

La seconda parte è dedicata all'analisi del mercato. Inizia definendo le funzioni di domanda e di offerta e la loro elasticità e successivamente espone alcuni metodi statistici per determinare quantitativamente le curve stesse con riferimento a un dato mercato e a un certo periodo di tempo. Vengono discusse le ricerche e i risultati di Moore e Schultz e esposti i metodi di Wold. Lo scopo per cui l'A. espone — sia pure succintamente — la metodologia della determinazione statistica delle curve di domanda e offerta e della loro elasticità è principalmente quello di stabilire in qual modo varia la domanda e l'offerta di un dato bene al variare del reddito nazionale.

Un metodo basato su cicli speciali — oscillazioni cicliche della domanda e dell'offerta di alcuni prodotti — per l'elaborazione della prospettiva economica presenta un notevole interesse per la sua chiarezza e precisione espositiva. La legge della dispersione dei redditi e la curva di Pareto chiudono la seconda parte.

Più sviluppata la teoria della programmazione (terza parte) perché è questo — afferma l'A. — il più importante problema economico per una economia socialista. Anzi lo studio della I e della II parte sono giustificabili, secondo il Lange, in quanto presentano qualche utilità nell'apprendimento e nella formulazione della teoria della programmazione. Qui — tra l'altro — viene chiaramente trattata, anche con esempi concreti, l'analisi delle interdipendenze strutturali e la loro dinamica, le condizioni per la coerenza interna dei piani di produzione, l'effetto delle quantità e struttura degli investimenti sulla produzione, sul prodotto nazionale, sull'occupazione.

Interessanti sono il rilievo dell'analogia fra le relazioni del Leontief e l'analisi della riproduzione di Marx e l'interpretazione della teoria delle interdipendenze strutturali di Leontief come sviluppo della teoria della riproduzione di Marx.

Per concludere posiamo dire che il volume del Lange è una buona introduzione alla econometrica, ma che non dà tutti gli strumenti necessari ad una teoria del piano, argomento dichiaratamente centrale della trattazione.

FRANCESCO PARILLO, *Lo sviluppo economico italiano*, A. Giuffrè editore, Milano, 1963, pp. IV-347.

Il volume, nato da una serie di lezioni tenute dall'Autore presso la Facoltà di economia e commercio di Messina, compare ora, completato da nuovi capitoli ed arricchito di aggiornati dati statistici, nella Collana di monografie e saggi dell'Istituto di scienze economiche della stessa Università. Le finalità del libro rimangono quelle di documentare e commentare l'esperienza particolarissima che il nostro paese vive da oltre un decennio nel suo processo di sviluppo e di giudicarne gli scopi, gli strumenti, i risultati alla luce delle più recenti teorie sullo sviluppo economico per definire la sua validità o suggerire le eventuali modifiche.

Articolato in tredici capitoli, lo studio inizia (cap. 1 e 2) con alcuni cenni all'evoluzione delle concezioni e delle teorie economiche, come introduzione alla analisi delle caratteristiche della politica economica italiana dall'immediato dopoguerra ai tempi più recenti. Vengono poi considerati (cap. 3 e 4) la situazione economica e politica del Mezzogiorno, gli aspetti teorici del dualismo ed i caratteri che esso assume nel nostro paese.

I capitoli dal quarto all'undicesimo considerano il peso che in un piano di sviluppo assumono le attività agricole, industriali e terziarie, l'importanza che nella politica di sviluppo acquistano le opere pubbliche, la funzionalità dell'azione creditizia ed il rilievo del fattore umano nelle moderne concezioni sullo sviluppo.

I due ultimi capitoli sono una valutazione dei risultati delle politiche di sviluppo finora attuate e delle nuove prospettive che si aprono a quello strumento essenziale allo sviluppo economico che è la programmazione.

HENRY PELLING, *Panorama storico del sindacalismo americano*, Opere Nuove, Roma, 1963, pp. 246.

Il movimento operaio americano ha presentato fin dalle origini caratteri suoi propri; le condizioni di lavoro e l'organizzazione dei lavoratori sono state tutte forgiate su elementi e contingenze della vita degli Stati Uniti, che hanno impedito alla storia del lavoro americano di ripetere i motivi riscontrati in Inghilterra, Francia e Germania.

Ciò che c'è di prettamente «americano» nelle vicende sindacali degli Stati Uniti viene posto in rilievo dal Pelling nella sua indagine su tre secoli di movimenti operai. Dai primi esperimenti sociali all'organizzazione sistematica su base federale dei vari sindacati, dalla formazione dei trusts al New Deal, fino alle leggi Taft-Hartley e Hoffa, le agitazioni di classe vengono dall'A. illustrate con particolare competenza. La bibliografia analitica che chiude il volume consente allo studioso l'approfondimento degli argomenti trattati.

PAOLO EMILIO CASSANDRO, *Le gestioni assicuratrici*, Seconda edizione riveduta e aggiornata, pp. XII-464 con 1 tav. fuori testo.

La complessa materia è sistemata con la consueta accuratezza e chiarezza di esposizione dell'A.; particolarmente pregevoli appaiono i capitoli dedicati a spiegare il comune fondamento tecnico dei vari rami assicurativi e le ragioni della differenziazione tra ramo-vita e ramo-danni nel cui settore c'è un'individualità dei singoli rischi assai maggiore che non nel primo. Altra sistemazione scientifica, che comprende le manifestazioni moderne venuute in uso da noi soltanto recentemente e che non viene riscontrata sovente nei trattati di ragioneria, è quella della coassicurazione, posta a raffronto della più conosciuta riassicurazione, la quale appare come forma normale di distribuzione di rischi tra più imprese assicuratrici.

CREDITO ITALIANO

ANNO DI FONDAZIONE 1870

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

BANCA ANTONIANA PADOVA

Sede: Padova - Via Marsala 19 - Fondata nel 1893

AGENZIE DI CITTA'

1) PIAZZA FRUTTA, 13 - 2) VIALE F. CAVALLOTTI, 36-38 - 3) PIAZZALE STANGA, 5 - 4) VIA T. ASPETTI, 145 bis - 5) PIAZZALE STAZIONE, 7.

FILIALI

ASIAGO - CAMPONOGARA - CARMIGNANO DI BRENTA - CASALSERUGO - CITTADELLA - FONTANIVA - GAZZO PADOVANO - LIMENA - MASERA' - MONSELICE - PONTE DI BRENTA - ROSSANO V. - SAN MARTINO DI LUPARI - S. PIETRO IN GU' - SAONARA - VIGONOVO - VIGONZA - VO'.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BORSA - CREDITI SPECIALI ALL'INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E COMMERCIO - OPERAZIONI IN VALUTA ESTERA
E DEL COMMERCIO CON L'ESTERO.



*il gas per
tutti
e dappertutto*

ALBERGHI DI PROPRIETÀ E GESTIONE DELLA
**COMPAGNIA ITALIANA
DEI GRANDI ALBERGHI**
VENEZIA

VENEZIA

Danieli Royal Excelsior (*)
Gritti Palace Hotel (*)
Hotel Europa (*)
Hotel Regina (*)

VENEZIA LIDO

Excelsior Palace
Grand Hotel des Bains
Grand Hotel Lido
Hotel Villa Regina

FIRENZE

Excelsior Italie (*)
Grand Hotel (*)

ROMA

Hotel Excelsior (*)
Le Grand Hotel (*)

NAPOLI

Hotel Excelsior

MILANO

Hotel Principe e Savoia (*)
Palace Hotel (*)

STRESA

Grand Hotel et des
Îles Borromées

GENOVA

Hotel Colombia-Excelsior
(S.T.A.I.)



(*) Aria condizionata in tutto l'albergo

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

80 miliardi di depositi

50 dipendenze in città e provincia



Servizi di borsa e commercio estero



“Le tradizioni più antiche
in una organizzazione moderna”

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



Una collana che intende formare, nel suo complesso,
un'organica enciclopedia della cultura poetica e
narrativa nel nostro tempo in Italia.

CIVILTÀ LETTERARIA DEL NOVECENTO

Direttore GIOVANNI GETTO

Segretari G. BARBERI SQUAROTTI e E. SANGUINETI

M. Costanzo GIOVANNI BOINE

L. Mondo CESARE PAVESE (Premio
Canelli 1963)

M. Guglielminetti CLEMENTE REBORA

E. Sanguineti ALBERTO MORAVIA

F. Ulivi FEDERIGO TOZZI

F. Portinari UMBERTO SABA

S. Jacomuzzi SERGIO CORAZZINI

F. Curi CORRADO GOVONI

F. Longobardi VASCO PRATOLINI

Profili

Una serie di ritratti dei maggiore scrittori del nostro secolo,
definiti nella loro problematica
umana e stilistica.

B. Maier LA PERSONALITÀ E L'OPERA DI
ITALO SVEVO

G. Barberi Squarotti POESIA E NARRATIVA
DEL SECONDO NOVECENTO

E. Sanguineti TRA LIBERTY E CREPU-
SCOLARISMO

G. Petrocchi POESIA E TECNICA NARRATIVA

M. Forti LE PROPOSTE DELLA POESIA

Saggi

I problemi e le figure fondamen-
tali della cultura letteraria
moderna.

E. Falqui CAPITOLI

L. Anceschi LIRICI NUOVI

Testi

Eccezionale riedizione di due
ANTOLOGIE che assunsero fun-
zione definitiva nell'ambito,
rispettivamente, di un genere
e di uno stile.

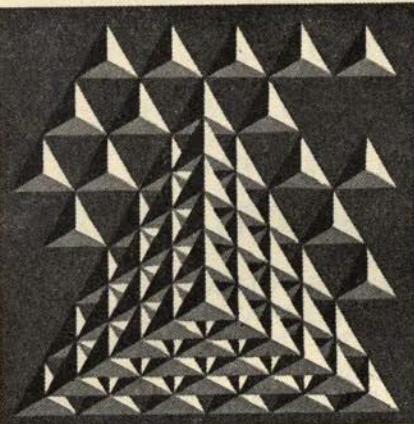
L. Anceschi PROGETTO DI UNA SISTE-
MATICA DELL'ARTE

Fuori collana, i risultati di una
ricerca teorica su alcuni fon-
damentali problemi di estetica.

U. MURSIA & C. EDITORE, Milano, via Tadino 29

Olivetti Elettronica

Nel quadro della meccanizzazione integrale e della automazione la Olivetti presenta macchine elettroniche di alta capacità e flessibilità per il calcolo e la elaborazione dei dati. Dagli istituti scientifici ai centri studi dell'industria, dall'indagine teorica alla produzione, alla amministrazione, al commercio: il campo di applicazione e di impiego delle macchine elettroniche Olivetti è vasto quanto il campo del lavoro umano.



olivetti

